

## Politica

3

### Il Senato ha approvato l'Italicum

La legge elettorale permette di avere una chiara maggioranza e la governabilità



## Giovani

5

### A Nuraminis la festa diocesana di Don Bosco

Tanti giovani hanno partecipato alla manifestazione insieme a Mons. Miglio



## Cagliari

7

### Un viaggio nel quartiere di San Benedetto

Lirione cagliaritano conserva la sua vivacità a livello sociale e culturale



## Diocesi

12

### La Giornata per la vita consacrata

In occasione della festa anche il ricordo del 40° di Episcopato di Mons. Tiddia



## EDITORIALE

### Una risorsa preziosa di Roberto Piredda

Il pensiero va soprattutto e anzitutto alle difficoltà e alle speranze dei nostri concittadini. È sufficiente questo". Sono queste le prime parole del nuovo Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, pronunciate subito dopo la lettura del verbale della sua elezione da parte della Presidente della Camera Laura Boldrini. La storia politica del nuovo Capo dello Stato offre lo spunto per tentare una riflessione, che va un po' oltre la cronaca politica immediata. La scelta di Mattarella costituisce un riconoscimento alla persona e anche ad una realtà importante per la storia del nostro Paese: quella dell'impegno politico dei cattolici. In maniera particolare la sua figura si lega al popolarismo di don Luigi Sturzo e all'esperienza di Aldo Moro. Si tratta di pagine preziose per la nostra storia, che i cattolici dovrebbero riprendere, non tanto per tentare una "fotocopia" del passato, ma per comprendere meglio le esigenze del tempo presente. Qualche accenno, evidentemente limitato, può aiutarci a riprendere il filo di quella storia. In un tempo nel quale spesso, e non sempre a torto purtroppo, si è tentati dalla disillusione nei confronti della politica, è utile ricordare quanto scriveva il fondatore del Partito Popolare nel 1942, in un articolo dal titolo emblematico "È la politica una cosa sporca?": «La politica non è una cosa sporca. Pio XI la definì "un atto di carità del prossimo". Infatti, lavorare al bene di un paese, o di una provincia, o di una città è fare del bene al prossimo riunito in uno Stato, o provincia, o città. In ogni nostra attività noi incontriamo il prossimo: chi può vivere isolato? E i nostri rapporti con il prossimo sono di giustizia e di carità. La politica è carità, ma non nel senso che non costituisca un dovere; il dovere c'è ed è quello che oggi si chiama dovere civico o dovere sociale». La politica può e deve avere una "misura alta" ed essere davvero la "forma più alta della carità", come la definì il Beato Paolo VI. Se rimane semplicemente uno spazio da occupare o un consenso da gestire, magari con ogni mezzo, anche illecito, la politica perde di vista la sua vocazione più alta, che è quella del servizio al bene comune, a qualsiasi livello di responsabilità. Chissà se il nuovo Capo dello Stato si ricorderà di un suo intervento, assai prezioso a questo riguardo, tenuto al XVI Congresso della Democrazia Cristiana del 1984 e ripescato dal bravo Marco Damilano sul suo blog: «Non voglio essere né illusorio, né fuori dalla realtà: tanti hanno in questi giorni ricordato saggi greci, antichi filosofi; io vorrei più modestamente richiamare la preghiera di Francesco che non chiedeva tanto di essere aiutato quanto di aiutare, che non chiedeva tanto di ricevere quanto di dare, che non chiedeva tanto di essere compreso quanto di comprendere». Il riferimento "francescano" ci riporta subito ad una concezione di politica come servizio da rendere ai "concittadini", non come un mero potere da esercitare o, ridicolmente, da esibire. Nella stessa occasione Mattarella mise l'accento sulla moralità: «Occorre recuperare credibilità e questo vuol dire soprattutto moralità. Moralità significa uno sforzo inteso e particolare contro la corruzione [...]

Continua a pagina 2

## Istituzioni. Mattarella è il nuovo Presidente della Repubblica



# Al servizio degli italiani

Sergio Mattarella è stato eletto con un'ampia maggioranza alla carica di Capo dello Stato. «Il pensiero va soprattutto e anzitutto alle difficoltà e alle speranze dei nostri concittadini», sono state le sue prime parole. Papa Francesco gli ha rivolto l'augurio di poter servire «l'unità e la concordia del Paese», promuovendo «il bene comune nel solco degli autentici valori umani e spirituali del Popolo Italiano»

**Cultura** 3 Anna Spocci nuova sovrintendente dell'Ente Lirico

**Pastorale** 5 Gli incontri per i catechisti a Quartu S.E.

**Diocesi** 13 Formazione liturgica a Cagliari e Senorbì

**Il Papa** 14 Il Messaggio per la prossima Quaresima

## 14 FEBBRAIO Papa Francesco crea Cardinale Luigi De Magistris

Il 14 febbraio si terrà a Roma il Concistoro in cui sarà creato Cardinale Luigi De Magistris. Chi volesse prendere parte all'evento può contattare la Segreteria Arcivescovile: 070.52843302; arcivescovadoseregreteria@diocesidicagliari.it. I biglietti d'ingresso alla Basilica Vaticana (totalmente gratuiti) verranno consegnati al mattino del 14 febbraio presso la piazza del Sant'Uffizio.



# Il coraggio di Renzi porta Mattarella al Quirinale

Il leader del Partito Democratico è il vero vincitore della partita sul nuovo Capo dello Stato. Sul nome del nuovo Presidente si è concentrato un ampio e significativo consenso

Ci sono dei passaggi decisivi dove si vede se si è davvero capaci di leadership politica. Uno di questi è senza dubbio quello dell'elezione del Capo dello Stato, crocevia delicato dove in tanti sono caduti più o meno in piedi. Questo banco di prova ha senza dubbio confermato l'intelligenza politica e il pragmatismo virtuoso di Matteo Renzi. Anche i suoi (non pochi) detrattori e avversari ne hanno lealmente riconosciuto l'abilità nel gestire un passaggio realmente difficile, come quello che ha portato all'elezione di Sergio Mattarella alla Presidenza della Repubblica. Per capire meglio la situazione è utile tornare un po' indietro all'inizio della settimana, che si è poi conclusa con l'elezione del Capo dello Stato. Il quadro politico appariva più frammentato che mai, dopo l'approvazione della nuova legge elettorale al Senato. Da un lato il Partito Democratico, profondamente spaccato tra maggioranza renziana e minoranza interna, che cercava la sponda della Sinistra di Vendola per l'ennesimo cantiere della sinistra italiana; dall'altro lato Forza Italia, altrettanto lacerata tra quanti sono fedeli al "Patto del Nazareno" e i suoi fieri avversari, capeggiati da Fitto. Intorno trovavamo la Lega di Salvini, che insieme a Fratelli d'Italia strizzava l'occhio alla Le Pen, e il Movimento 5 Stelle in crisi d'identità, tra movimentismo e

continue espulsioni tra i suoi esponenti. Molti analisti si aspettavano da parte di Renzi due possibilità: una candidatura fedele espressione del Patto del Nazareno, giudicato come uno scigno segreto ricco di chissà quali inconfessabili accordi, oppure la proposta di un suo fedelissimo, buono solo per non fargli ombra. Nei giorni seguenti le cose sono andate in modo assai diverso. Il Patto del Nazareno si è rivelato semplicemente quello che Renzi e i suoi hanno sempre affermato: un accordo, frutto di un grande realismo politico, con parte dell'opposizione, per fare le riforme con il più ampio consenso possibile. Il Partito Democratico, in quanto prima forza in Parlamento, consultando tutte le formazioni politiche ha cercato di arrivare ad un nome il più possibile condiviso. L'intelligenza politica di Renzi si è vista nel momento in cui si è sottratto alle trattative di basso profilo e ha puntato da subito su un unico nome, quello di Sergio Mattarella, capace di compattare tutte le anime del Pd e difficilmente attaccabile per la sua storia politica e le qualità morali e intellettuali. La scommessa di Renzi, bene espressa dal vicesegretario Pd, Guerini, "si parte e si arriva con Mattarella", si è dimostrata assai ragionevole. Da subito tutto il partito ha accolto con entusiasmo la proposta del segretario: quella di

un uomo della legalità, impegnato contro la mafia, così rigoroso nel difendere i suoi ideali da arrivare alle dimissioni da ministro, esperto dei meccanismi delle istituzioni sia come relatore della precedente legge elettorale che come giudice costituzionale. Mattarella ha poi ottenuto un via libera convinto da parte di Sel e di Scelta Civica. Il suo nome ha però creato subito delle difficoltà con Forza Italia e Nuovo CentroDestra, spiazzati perché Renzi ha evitato lunghe trattative e indicato subito un solo nome. Vari commentatori poi hanno fatto intendere quale fosse l'auspicio dell'area del centrodestra tradizionale: portare al Colle Amato o Casini o almeno avere uno spazio maggiore di manovra per trattare. Non sorprende però che Renzi abbia fatto una mossa decisa e senza possibilità di marce indietro: nomi come Amato e Casini, con la loro storia politica, sono quanto di più lontano si possa immaginare dal suo tentativo riformista, e il primo in particolare avrebbe significato dare spazio ad una saldatura tra una parte di Forza Italia e la sinistra Pd. Per questa ragione inizialmente Fi e Ncd si sono riavvicinati, dichiarando il loro fermo no alla candidatura di Mattarella per il metodo seguito, non per la scelta della persona. Nei giorni seguenti, con varie oscillazioni, si è arrivati al voto favorevole di Ncd, condizionato dal fatto di far parte della maggioranza



di governo, e alla dichiarazione di votare scheda bianca di Fi. Il risultato finale è poi cosa nota: Mattarella è stato eletto nuovo Capo dello Stato al quarto scrutinio (di fatto il primo nel quale si proponeva direttamente il suo nome) con 665 voti, una maggioranza di poco inferiore ai due terzi. Ciò significa che non ha avuto solo i voti del centro sinistra e dei centristi, ma certamente di parte dei grandi elettori di Fi. Non hanno giocato nessun ruolo significativo invece né il M5S, bloccato sul nome di Imposimato - uscito dalle "Quirinarie" on line-, né l'alleanza tra Fratelli d'Italia e Lega, che ha proposto Vittorio Feltri come candidato di bandiera, forse per snobbare il passaggio istituzionale dei giorni scorsi. Ripensando a quanto accaduto solo

due anni fa, si tratta indubbiamente di una vittoria politica di Matteo Renzi e del Pd, che fa da contraltare al fallimento dell'elezione per il Quirinale del 2013. Il Presidente del Consiglio ha commentato con queste parole l'elezione di Mattarella: «Non abbiamo eletto alla presidenza della Repubblica un nostro supporter ma un arbitro. Se Mattarella dirà dei sì e dei no lo farà sulla base delle sue convinzioni e della Carta costituzionale. Non saranno sì e no ai partiti ma nell'interesse dell'Italia». L'auspicio è che la stagione delle riforme portata avanti dal Governo insieme alla maggioranza delle forze parlamentari possa trovare un riferimento sicuro nella figura del nuovo Capo dello Stato.

I.P.

Nella Costituzione il Presidente della Repubblica è visto come il rappresentante dell'unità nazionale

## Il ruolo del Capo dello Stato

La Costituzione italiana definisce il Presidente della Repubblica (PdR) come capo dello Stato e rappresentante dell'unità nazionale: la prima definizione è meno ampia della seconda, visto che lo Stato è uno degli elementi costitutivi della Repubblica insieme a Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni, mentre l'unità nazionale è riferita a tutte le componenti. Poi ne delinea le attribuzioni, riferite ai rapporti con gli altri poteri dello Stato e ad altre specifiche competenze. Con riferimento al potere

legislativo, indice le elezioni delle Camere e può scioglierle e inviare loro messaggi; autorizza la presentazione dei disegni di legge del Governo; promulga le leggi (con la possibilità di rinviarle per una volta alle Camere) ed emana i decreti con valore di legge e i regolamenti; indice i referendum. Infine, può nominare cinque senatori a vita. Con riferimento al potere esecutivo, nomina il presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questi, i ministri; accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati

internazionali; ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa e dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere. Con riferimento al potere giudiziario, presiede il Consiglio superiore della magistratura, può concedere grazie e commutare le pene, nomina cinque giudici costituzionali. Altre competenze riguardano le varie onorificenze concedibili, il potere di decidere i ricorsi straordinari contro gli atti della pubblica amministrazione (peraltro recependo il parere del Consiglio di Stato e del Governo), la nomina di alcuni alti funzionari dello Stato (per esempio il

Governatore della Banca d'Italia) e la possibilità di intervenire anche nella vita organizzativa delle autonomie locali, sciogliendo i consigli regionali e comunali nelle ipotesi previste. È proprio vero che il capo dello Stato sia un semplice "notaio" di decisioni altrui o invece può intervenire in modo significativo nelle dinamiche politiche? La Carta fondamentale certamente lo sottrae alla competizione politica, che ne offuscherebbero il ruolo di garante dell'unità nazionale. Questo spiega perché il PdR goda di particolari garanzie, come l'irresponsabilità per gli atti compiuti nell'esercizio delle proprie funzioni, tanto che i

suoi atti non sono validi se non controfirmati dai ministri o dal Presidente del Consiglio, che ne assumono la responsabilità, ad eccezione dei casi di alto tradimento o di attentato alla Costituzione, mentre per i cosiddetti "reati extrafunzionali" il PdR non gode di particolari immunità, anche se alcuni autori ritengono che vi sia una immunità temporanea in costanza di carica. Ma il ruolo di rappresentante dell'unità nazionale non impedisce, anzi in tanti casi impone, che il PdR dialoghi con gli altri esponenti delle istituzioni ed esprima chiaramente le proprie valutazioni nella predisposizione di disegni di legge o nella gestione di passaggi istituzionali problematici.

Luigi Murtas

### DALLA PRIMA

Significa avere rispetto dell'articolazione della società, liberando e risparmiando spazi da un'eccessiva presenza del pubblico e della politica. Significa che alla frammentazione del Paese non si dà soltanto una pur necessaria risposta istituzionale, ma anche una risposta di linea politica, far rivivere nel nostro Paese un più intenso, più completo, più vasto senso della convivenza, del pubblico interesse, dell'interesse generale: il bene comune. Moralità, sussidiarietà, cura del bene comune: temi, com'è facile notare, di grande attualità, e che possono

ispirare in modo significativo la stagione di riforme che il nostro Paese sta cercando di portare avanti. Un'altra figura che ha profondamente segnato l'esperienza politica di Sergio Mattarella è quella di Aldo Moro. Rievocando la storia dello statista tragicamente ucciso dalle Brigate Rosse, il Capo dello Stato in una sua conferenza del 2011, ne richiamò l'attenzione costante perché la politica valorizzasse il «ruolo della dimensione di popolo e la capacità popolare di trovarsi sempre di più dentro nella vita delle istituzioni», e poi in particolare lo spirito

autenticamente riformatore: «Non è casuale che Moro nel discorso a Roma del 1963 affermasse che "Il domani non appartiene ai conservatori e ai tiranni, ma appartiene agli innovatori attenti, seri, senza retorica". È una definizione che possiamo adoperare noi per indicare l'azione di Aldo Moro, innovatore attento, serio, senza retorica e si tratta di un messaggio anche per l'oggi, e per il futuro del nostro Paese» (Conferenza alla Camera dei Deputati, 11 maggio 2011). Della figura di Moro, nella conferenza citata, il Presidente Mattarella mise

inoltre in luce la valorizzazione della centralità della persona, come bussola per orientare l'azione politica: «Ricordiamo la sua relazione al Congresso della DC del 1973: "Noi saremo giudicati sulla base della nostra capacità di interpretare questi fenomeni di liberazione e di prendere su di essi una posizione appropriata". Moro aveva questa capacità e avvertiva la responsabilità di fornire risposte adeguate. E queste attitudini scaturivano anche dall'affetto per l'Italia, dalla considerazione del suo valore umano, dal rispetto e dall'affetto per la gente del nostro paese, per

ciascuna singola, concreta, irripetibile persona». Il tempo permetterà di esprimere considerazioni più approfondite su come Mattarella eserciterà il ruolo di Capo dello Stato, ma senza dubbio si può dire che la sua cultura politica rappresenti una risorsa preziosa e insostituibile per il futuro dell'Italia. È da apprezzare poi che tra le qualità di Mattarella, richiamate in occasione della sua elezione, molti abbiamo sottolineato quella della riservatezza. Fa piacere che venga considerata ancora una virtù, anche per chi ricopre alte responsabilità. Auguri Presidente!



# Italicum, maggioranza chiara e governabilità

Approvata al Senato la nuova legge elettorale proposta dal Governo Renzi. Fondamentale l'appoggio di Forza Italia, assai critica la minoranza democratica

Superato l'ostacolo più importante, cioè il voto al Senato, il percorso dell'Italicum 2.0, il disegno di legge che riforma la legge elettorale, prosegue ora alla Camera dei Deputati per la terza lettura che, nelle intenzioni del premier Matteo Renzi, dovrebbe essere quella definitiva. In una seduta caratterizzata dall'asprezza verbale e da non poche polemiche, il Senato ha approvato il testo della nuova legge elettorale con 184 voti favorevoli, 66 voti contrari e 2 astenuti. Rispetto alle forze politiche che hanno stretto il Patto del Nazareno, Pd e Forza Italia, al momento del voto è mancata la presenza di 36 senatori: 24 democratici e 12 berlusconiani. Tra i punti caratterizzanti la nuova legge elettorale nel testo licenziato dall'assemblea di Palazzo Madama c'è l'addio alle coalizioni, l'introduzione dei capilista bloccati, il doppio turno e la definizione delle soglie di sbarramento. Con l'attribuzione del premio di maggioranza alla lista viene sancita la fine definitiva dello schema basato

sulle coalizioni a cui ci si era abituati negli ultimi vent'anni. Secondo quanto previsto dalla nuova legge, sarà la lista che arriva prima a ottenere la maggioranza assoluta dei seggi (al primo o al secondo turno) e a governare da sola. Non tutti gli eletti dovranno ricevere le preferenze: infatti, nei 100 collegi i partiti che otterranno i voti necessari eleggeranno automaticamente il loro capolista, che è bloccato e deciso quindi dal partito. Ogni elettore potrà esprimere massimo due preferenze, ma dovrà votare due candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza. È libero invece di esprimere una sola preferenza, oppure nessuna. I capilista potranno candidarsi in più di un collegio elettorale, fino a un massimo di dieci. Tra le novità che verranno introdotte dalla nuova legge elettorale ci sarà anche il "doppio turno": se al primo turno la lista più votata supera il 40%, conquista 340 seggi, ovvero una agevole maggioranza assoluta. Se invece nessun partito o lista dovesse raggiungere quota 40, si

andrà al secondo turno tra i partiti più votati: chi vince conquista ugualmente 340 seggi. Per tutti i partiti la soglia di sbarramento è stabilita al 3%, mentre nella prima versione era del 12% per le coalizioni, dell'8% per i partiti non coalizzati, del 4% per i partiti coalizzati. Il premio di maggioranza alla lista fa piazza pulita di tutto questo, con una sola soglia di sbarramento appunto al 3%. Per evitare un ritorno troppo anticipato alle urne, con una clausola transitoria il testo prevede che l'Italicum entrerà in vigore il primo luglio del 2016 e che si applicherà solo alla Camera dei Deputati, dal momento che, nel frattempo, il Senato dovrebbe essere riformato in senso non elettivo e depotenziato. Il primo commento a caldo sul via libera all'Italicum in seconda lettura, il premier Renzi lo ha rilasciato su Twitter: «E due. Legge elettorale approvata anche al Senato. Il coraggio paga, le riforme vanno avanti. A seguirlo è stata il ministro Maria Elena Boschi che ha



"twittato": «Sembrava impossibile qualche mese fa, eppure la legge elettorale è ok anche al Senato. È proprio la volta buona». Prima del varo della riforma a Palazzo Madama, il senatore Pd Miguel Gotor ha annunciato «a nome di un gruppo di senatori di diversa sensibilità, l'intenzione di non partecipare al voto» per dissenso sulla modalità di selezione dei nuovi parlamentari che si ritiene «dirimente». Il voto contrario dei senatori di Sel è stato annunciato dalla presidente del gruppo Loredana De Petris che ha criticato nel merito i contenuti dell'Italicum. Assai critica anche la Lega con Roberto Calderoli che ha sottolineato che continuano ad esistere le liste bloccate e l'irragionevolezza del premio di maggioranza, bocciati dalla Corte Costituzionale. A causare ulteriori

polemiche al momento del voto è stato il coordinamento formale delle norme contenute nell'Italicum. Le opposizioni accusano che all'interno vi siano norme che, di fatto, modificano il disegno di legge emendato dall'assemblea e lo correggono. Per la Presidente della Commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama Anna Finocchiaro è «la miglior sintesi possibile che potevamo raggiungere in questo ramo del Parlamento, con questi equilibri politici. Tutto è migliorabile, ma tutti allo stesso modo sappiamo che la riforma della legge elettorale si fa cercando il massimo consenso possibile tra le diverse forze rappresentative in Parlamento e non può rispondere ai desiderata di un solo partito».

Franco Camba

■ **CULTURA.** Angela Spocci nominata sovrintendente dell'Ente Lirico di Cagliari

## Nuova guida al Lirico

La nuova responsabile del teatro cagliaritano, che succede a Mauro Meli, ha già guidato l'istituzione culturale come commissario negli anni 94-95

Angela Spocci sarà il nuovo sovrintendente del Teatro Lirico di Cagliari. Il nome, indicato nei giorni scorsi dal Consiglio di indirizzo del Teatro Lirico fra le 32 candidature arrivate, è stato proposto, secondo la normativa vigente, al Ministero della cultura, a cui spetta la nomina ufficiale. Spocci aveva manifestato interesse alla sovrintendenza già nel 2012, quando la scelta ricadde su Marcella Crivellenti. Laureata in Giurisprudenza con master alla Luiss in Management dello spettacolo, Angela Spocci è uno dei più qualificati tecnici italiani nella gestione delle realtà teatrali. È stata manager di importanti strutture come l'Arena di Verona, ha firmato la grande stagione internazionale degli anni d'oro del Teatro Regio di Parma e vanta un'ottima conoscenza del panorama artistico nazionale e internazionale. Ha inoltre lavorato per l'Auditorium di Roma, la Fondazione Sinfonica Toscanini e l'Ente Teatrale Italiano, fornendo consulenze artistico gestionali per i Comuni di Roma e Parma. Nella sua prima esperienza a Cagliari da commissario straordinario alla sovrintendenza tra il gennaio '94 e il giugno '95, Spocci riportò il disavanzo a livelli di buona amministrazione e consegnò all'allora nuovo sovrintendente Mauro Meli un attivo di poco meno di due miliardi di lire. **I problemi del Lirico.** Angela Spocci arriva in un momento

critico. I giorni precedenti la scelta della nuova sovrintendente sono stati caratterizzati dal dibattito sulla mancata programmazione 2015 e dal rimpallo di responsabilità fra il sindaco e presidente della Fondazione Teatro Lirico, Massimo Zedda, e l'ormai ex sovrintendente Massimo Meli sulla gestione economica dell'ente. In un comunicato del 27 gennaio il primo cittadino di Cagliari aveva mostrato una fotografica allarmante della situazione: «Dopo che per tre anni consecutivi - dal 2011 al 2013 - grazie anche ai sacrifici dei lavoratori si è raggiunto il pareggio di bilancio - spiega Zedda - oggi il Teatro è di nuovo in grave difficoltà. Non sarà infatti possibile pagare gli stipendi di questo mese perché non ci sono abbastanza soldi in cassa. Ci stiamo attivando per trovare ogni possibile soluzione e venerdì incontreremo le organizzazioni sindacali per illustrare e condividere l'attuale situazione dei conti del Teatro. Così come avevamo segnalato da tempo, nel 2014 si è speso troppo e adesso sono i lavoratori a pagarne le conseguenze». La replica di Meli non si è fatta attendere: «Nel diffondere i numeri - scrive in una nota - si dovrebbe dar conto, prima di tutto ai dipendenti, che il Comune di Cagliari è l'unico socio a non aver versato il proprio contributo per l'anno 2014, per un importo di 2 milioni di euro». Meli afferma inoltre che «la Regione ha liquidato al Comune di Cagliari la somma di euro 400.000 quale anticipo del finanziamento del progetto "I Shardana", somma che

il Comune ha già incassato in dicembre, ma che non ha ancora versato al Teatro». E poi conclude: «Nel 2014 non si è dunque affatto speso troppo. Anzi è solo grazie alla straordinaria crescita che il Teatro ha avuto in questo anno che si è potuto far fronte anche al ritardo con cui non sono state versate somme dovute al Teatro stesso».

**I sindacati.** Viva preoccupazione è stata espressa anche dai sindacati dopo l'incontro col presidente della fondazione Zedda che ha preceduto la riunione del Consiglio d'indirizzo per la scelta del sovrintendente: «Non è stata presentata alcuna documentazione - spiegano le sei sigle sindacali in una nota - che suffragasse le tesi del Presidente sulla forte criticità economica relativa al 2014». Per i sindacati, Zedda «non ha fornito alcun chiarimento in merito alla mancata programmazione 2015» ma ha preso impegno formale per risolvere a breve la questione stipendi.

Matteo Mazzuzzi



## ■ L'OPINIONE

### Il giorno dopo l'elezione di Mattarella: come si muove il quadro politico

L'esito della partita del Quirinale permette di tentare alcune riflessioni sul quadro politico generale.

La prima è che Matteo Renzi, pur con la legittima varietà di giudizi che possono accompagnare la sua azione nel partito e nel governo, non appare un leader buono semplicemente dal punto di vista mediatico e superficiale, oppure come una sorta di "Berlusconi 2.0", come è stato dipinto da alcuni critici, in genere di età avanzata. Per capirlo bisogna andare indietro e riprendere il filo della storia politica di una parte della sua generazione. Si tratta di persone che hanno conosciuto - e soltanto indirettamente per ragioni anagrafiche - la conclusione della storia parallela della Dc e del Pci, e poi si sono trovate subito a fare una scelta di campo nella cosiddetta seconda repubblica, tra l'area berlusconiana e quella di un "centro che guarda a sinistra" (per citare la celebre formula degasperiana). Il giovanissimo Renzi iniziò a far politica di fatto con il Partito Popolare nella stagione dell'Ulivo di Prodi, dentro un'area che confluì nella Margherita e poi nel Partito Democratico. Nulla a che vedere con il berlusconismo e nemmeno con un centro o una sinistra in senso classico. Le categorie di ex o post non aiutano molto allora per comprendere la sua azione, che va inquadrata pienamente nella stagione del Pd e del maggioritario. È ora che qualcuno se ne renda conto.

Un secondo aspetto è dato dal fatto che passata la legittima soddisfazione per la riuscita dell'elezione di Mattarella, altri nodi vengono subito al pettine. Parliamo in primo luogo del cammino delle riforme, che non si può dire certamente concluso. La legge elettorale è stata approvata al Senato, con l'appoggio importante di Forza Italia; ora deve passare alla Camera e, in caso di modifiche, ritornare al Senato. La riforma del Senato invece deve finire il suo iter alla Camera per ritornare a Palazzo Madama. Come si comporterà Forza Italia? E la minoranza dem? Non sarà semplice per Renzi trovare la quadratura del cerchio, anche se si auspica un'assunzione di responsabilità da parte delle forze parlamentari, in una legislatura che può avere senso soltanto nel portare a termine delle riforme ineludibili per il bene del Paese.

Una terza considerazione si può tentare sul quadro generale. La partita del Quirinale consegna uno schema dove emerge, pur senza sottovalutare le divisioni interne sui temi delle riforme istituzionali e i provvedimenti socio-economici, la centralità del Partito Democratico, che in questa fase assume il ruolo di "partito-nazione". Il centrodestra deve fare i conti con la conclusione del ciclo berlusconiano. Se l'Italicum sarà approvato in via definitiva con il premio alla lista, bisognerà prevedere una nuova aggregazione, che metta insieme varie anime, tra cui anche la Lega e Fratelli d'Italia, più tentati, almeno sembra, da una linea movimentista vicina alle posizioni antieuropeiste alla Le Pen. Si tratta di un problema serio per chi vuole creare un centrodestra che guardi al Partito Popolare Europeo e abbia aspirazioni di governo. Rimane poi il M5S, che, stando ai sondaggi, dispone sempre di un buon consenso elettorale, ma continua a consegnarsi all'irrelevanza rifiutando in ogni occasione il confronto con le altre forze politiche.

Un quarto punto riguarda la partita più difficile per Renzi, quella legata ai risultati concreti del suo Governo. Qualcosa è stata fatta, molto è in cantiere, e un dato positivo è che dopo anni di immobilismo si è passati al mettere in campo delle azioni concrete. Dai risultati di queste politiche dipenderà il futuro di Renzi, ma soprattutto quello dell'Italia. Stiamo a vedere.

R.P.



## Le parole del Santo Padre negli interventi dell'ultima settimana

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale (Mc 1,21-28) che presentava Gesù a Cafarna, impegnato nell'insegnamento nella Sinagoga e nella liberazione di un indemoniato.

Il testo evangelico, fa notare Papa Francesco, afferma che Gesù «insegna loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi» (Mc 1,22): «Che cosa significa "con autorità"? Vuol dire che nelle parole umane di Gesù si sentiva tutta la forza della Parola di Dio, si sentiva l'autorevolezza stessa di Dio, ispiratore delle Sacre Scritture. E una delle caratteristiche della Parola di Dio è che realizza ciò che dice. Perché la Parola di Dio corrisponde alla sua volontà [...] Infatti Gesù, dopo aver predicato, dimostra subito la sua autorità liberando un uomo, presente nella sinagoga, che era posseduto dal demonio (cfr Mc 1,23-26)». Il Vangelo si presenta come l'autentica liberazione di ogni uomo: «Il Vangelo è parola di vita: non opprime le persone, al contrario, libera quanti sono schiavi di tanti spiriti malvagi di questo mondo: lo spirito della vanità, l'attaccamento al denaro, l'orgoglio, la sensualità... Il Vangelo cambia il cuore, cambia la vita, trasforma le inclinazioni al male in propositi di bene. Il Vangelo è capace di cambiare le persone! Pertanto è compito dei cristiani diffonderne ovunque la forza redentrice, diventando missionari e araldi della Parola di Dio». La nuova dottrina insegnata con autorità, ha spiegato il Pontefice, «è quella che la Chiesa porta nel mondo, insieme con i segni efficaci della sua presenza: l'insegnamento autorevole e l'azione liberatrice del Figlio di Dio



## Il Vangelo cambia la vita

**“Il Vangelo cambia il cuore, cambia la vita, trasforma le inclinazioni al male in propositi di bene. È compito dei cristiani diffonderne ovunque la forza redentrice” (Angelus)**

diventano le parole di salvezza e i gesti di amore della Chiesa missionaria. Ricordatevi sempre che il Vangelo ha la forza di cambiare la vita! Non dimenticatevi di questo. Esso è la Buona Novella, che ci trasforma solo quando ci lasciamo trasformare da essa». In questa prospettiva il Papa ha invitato ancora una volta a portare con sé il Vangelo e a leggerlo con frequenza: «Leggete un passo del Vangelo ogni giorno. È la forza che ci cambia, che ci trasforma: cambia la vita, cambia il cuore». Al termine dell'Angelus il Papa ha annunciato il suo viaggio a Sarajevo il prossimo 6 giugno, chiedendo preghiere affinché la sua visita «sia di incoraggiamento per i fedeli cattolici, susciti fermenti di bene e contribuisca al consolidamento della fraternità, della pace, del dialogo interreligioso e dell'amicizia». Sempre al termine della preghiera domenicale il Santo Padre ha fatto

riferimento alla Giornata per la vita che si celebra la prima domenica di febbraio: «Rivolgo il mio apprezzamento alle associazioni, ai movimenti e a tutti coloro che difendono la vita umana. Mi unisco ai Vescovi italiani nel sollecitare "un rinnovato riconoscimento della persona umana e una cura più adeguata della vita, dal concepimento al suo naturale termine" (Messaggio per la 37ª Giornata nazionale per la Vita). Quando ci si apre alla vita e si serve la vita, si sperimenta la forza rivoluzionaria dell'amore e della tenerezza (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 288), inaugurando un nuovo umanesimo: l'umanesimo della solidarietà, l'umanesimo della vita». All'Udienza generale Papa Francesco ha ripreso il ciclo di catechesi sulla famiglia, soffermandosi sulla figura del padre: «È più profondo di quel che pensiamo il senso di orfanità che vivono tanti giovani. Sono orfani in

famiglia, perché i papà sono spesso assenti, anche fisicamente, da casa, ma soprattutto perché, quando ci sono, non si comportano da padri, non dialogano con i loro figli, non adempiono il loro compito educativo, non danno ai figli, con il loro esempio accompagnato dalle parole, quei principi, quei valori, quelle regole di vita di cui hanno bisogno come del pane».

In settimana il Pontefice ha ricevuto in udienza i dirigenti della Coldiretti, con i quali ha richiamato il valore del lavoro in campo agricolo: «La storia di un'agricoltura sociale dal volto umano, fatta di relazioni solide e vitali tra l'uomo e la terra: relazioni vitali: la terra ci dà il frutto ma anche la terra ha una qualità per noi: la terra custodisce la nostra salute, la terra è sorella e madre che cura e che sana. L'ispirazione etica, che motiva e sostiene la vostra azione alla luce della dottrina sociale cattolica, avvicina fin dalle origini la missione della Coldiretti a quella della Chiesa, e la loro collaborazione ha portato tanti buoni frutti all'intera società italiana».

Roberto Piredda

## LE PIETRE

### INDIA

#### Edifici cristiani dati alle fiamme

Il nuovo stato di Telangana, ufficialmente creato nella Federazione Indiana pochi mesi fa, riceve il "battesimo" della violenza degli estremisti indu: la chiesa del villaggio di Tadur, nel distretto di Mahabubnagar, è stata data alle fiamme e completamente rasa al suolo da ignoti. Secondo i cristiani locali gli autori sono membri di gruppi radicali indu. Si trattava dell'unica chiesa del villaggio, costruita in materia semplice, come bambù e paglia, che i cristiani usavano per la preghiera. Nell'incendio, avvenuto nei giorni scorsi, sono andati persi anche arredi, bibbie, libri. Le indagini della polizia sono in corso. Nel distretto si sono registrati, negli ultimi mesi, oltre una dozzina di attacchi anticristiani.

### PAKISTAN

#### Un luogo di culto a Pansara

La comunità cattolica in Pakistan esulta per la consacrazione di una nuova chiesa dedicata a Santa Teresa Benedetta della Croce a Pansara, nella diocesi di Faisalabad, nel Punjab pakistano. Padre Emmanuel Parvez, è il parroco a Pansara, racconta come circa tre anni fa aveva acquistato quattro ettari di terreno per accogliere centoquattro famiglie di poveri e senzatetto, perlopiù lavoratori nelle fornaci di argilla nel territorio del Punjab. Grazie all'aiuto della Conferenza Episcopale Italiana, sono stati costruiti sul terreno alcuni moduli abitativi che accolgono oltre duecento famiglie, perlopiù cristiane. Il piano della comunità a Pansara non è finito: in una seconda fase "si vogliono affrancare queste famiglie che vivono una vita di schiavitù e miseria", dice p. Emmanuel. Risultano infatti gravate da pesanti debiti contratti con i datori di lavoro, che essi ripagano con un lavoro massacrante e un salario minimo. Vogliamo fornire loro gli strumenti e la possibilità ad avviare aziende agricole e permettendo ai loro figli di avere un'istruzione.

### RUSSIA

#### Le parrocchie dovranno registrarsi

Entro marzo, tutte le parrocchie della Chiesa cattolica in Crimea - la penisola ucraina passata alla Russia, dovranno adattarsi alla legislazione russa sulle organizzazioni religiose. Lo riporta il servizio ucraino della radio polacca. La notizia è confermata da fonti della comunità cattolica in Russia, secondo le quali "dopo iniziali problemi" con le nuove autorità di Crimea, e "prima della fine del 2014, si è giunti ad una soluzione di transizione". A quanto appreso, sia cattolici, che ortodossi dovranno registrarsi, secondo la "legge sulle organizzazioni religiose" della Federazione russa, che richiede la presenza di 10 persone con passaporto russo come rappresentanti di ogni parrocchia.

## LE OMELIE DEL PAPA A SANTA MARTA

# Non privatizzare la salvezza

### Il dono della fede

Lectura biblica:  
2Tm 1,1-8 o Tt 1,1-5; Sal 95; Lc 10,1-9

«Tutti noi abbiamo ricevuto il dono della fede. Dobbiamo custodirlo, perché almeno non si annacqui, perché continui a essere forte con la potenza dello Spirito Santo che ce lo ha regalato. La fede si custodisce ravvivando questo dono di Dio. Se noi non abbiamo questa cura, ogni giorno, di ravvivare questo regalo di Dio che è la fede, ma la fede si indebolisce, si annacqua, finisce per essere una cultura: 'Sì, ma, sì, sì, sono cristiano, sì, sì...', una cultura, soltanto. O una gnosi, una conoscenza: 'Sì, io conosco bene tutte le cose della fede, conosco bene il catechismo'. Ma come tu vivi la tua fede? E questa è l'importanza di ravvivare ogni giorno questo dono, questo regalo: di farlo vivo».

«Il Signore ci dia la grazia, a tutti noi, che un giorno possa dire di noi quello che ha detto di quel gruppo, di quella folla, che lo seguiva, quelli che erano seduti attorno a Lui, come abbiamo sentito nel Vangelo: 'Ecco mia madre e i miei fratelli. Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre'. Fare la volontà di Dio ci fa essere parte della famiglia di Gesù, ci fa madre, padre, sorella, fratello».



costui per me è fratello, sorella e madre". Fare la volontà di Dio ci fa essere parte della famiglia di Gesù, ci fa madre, padre, sorella, fratello».

### La volontà di Dio

Lectura biblica:  
Eb 10,1-10; Sal 39; Mc 3,31-35

«Io prego, perché il Signore mi dia la voglia di fare la sua volontà, o cerco i compromessi perché ho paura della volontà di Dio? Un'altra cosa: pregare per conoscere la volontà di Dio su di me e sulla mia vita, sulla decisione che devo prendere adesso... tante cose. Sul modo di gestire le cose».

«Il Signore ci dia la grazia, a tutti noi, che un giorno possa dire di noi quello che ha detto di quel gruppo, di quella folla, che lo seguiva, quelli che erano seduti attorno a Lui, come abbiamo sentito nel Vangelo: 'Ecco mia madre e i miei fratelli. Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre'. Fare la volontà di Dio ci fa essere parte della famiglia di Gesù, ci fa madre, padre, sorella, fratello».

27 gennaio

### La salvezza del popolo

Lectura biblica  
Eb 10,19-25; Sal 23; Mc 4,21-25

«Non c'è una salvezza soltanto per me. Se io capisco la salvezza così, sbaglio; sbaglio strada. La privatizzazione della salvezza è una strada sbagliata [...] Quando io sono in una parrocchia, in una comunità - qualsiasi sia - io sono lì, io posso privatizzare la salvezza ed essere lì un po' socialmente soltanto. Ma per non privatizzarla devo chiedere a me stesso se io parlo, comunico la fede; parlo, comunico la speranza; parlo, faccio e comunico la carità. Se in una comunità non si parla, non ci si dà animo l'uno all'altro in queste tre virtù, i componenti di quella comunità hanno privatizzato la fede. Ognuno cerca la sua propria salvezza, non la salvezza di tutti, la salvezza del popolo. E Gesù ha salvato ognuno, ma in un popolo, in una Chiesa».

«Quando noi siamo in una riunione - nella parrocchia, nel gruppo - e giudichiamo gli altri, "c'è una sorta di disprezzo verso gli altri. E questa non è la porta, la via nuova e vivente che il Signore ha aperto, ha inaugurato": "Disprezzano gli altri; disertano dalla comunità totale; disertano dal popolo di Dio; hanno privatizzato la salvezza: la salvezza è per me e per il mio gruppetto, ma non per tutto il popolo

di Dio. E questo è uno sbaglio molto grande. E' quello che chiamiamo e che vediamo: 'le élites ecclesiali'. Quando nel popolo di Dio si creano questi gruppetti, pensano di essere buoni cristiani, anche - forse - hanno buona volontà, ma sono gruppetti che hanno privatizzato la salvezza».

29 gennaio

### L'incontro con Gesù

Lectura biblica:  
Eb 10,32-39; Sal 36; Mc 4,26-34

«Il giorno dell'incontro con Gesù non va mai dimenticato perché è il giorno di una gioia grande, di una voglia di fare cose grandi [...] La memoria è tanto importante per ricordare la grazia ricevuta, perché se noi cacciamo via questo entusiasmo che viene dalla memoria del primo amore, questo entusiasmo che viene dal primo amore, viene quel pericolo tanto grande per i cristiani: il tepore. I cristiani 'tiepidi'. Eh, ma stanno lì, fermi, e sì, sono cristiani, ma hanno perso la memoria del primo amore. E, sì, hanno perso l'entusiasmo. Anche, hanno perso la pazienza, quel 'tollerare' le cose della vita con lo spirito dell'amore di Gesù; quel 'tollerare', quel 'portare sulle spalle' le difficoltà... I cristiani tiepidi, poverini, sono in grave pericolo».

30 gennaio



**Pastorale giovanile.** Si è tenuta a Nuraminis la festa diocesana di San Giovanni Bosco

## Chiamati a tenere vivo il sogno di Don Bosco

In occasione della festa di San Giovanni Bosco in un anno così speciale, quale il bicentenario dalla nascita dello stesso, la Pastorale Giovanile della diocesi di Cagliari e l'oratorio San Giovanni Bosco della parrocchia San Pietro Apostolo di Nuraminis, hanno voluto organizzare e proporre una giornata dedicata alla festa del Santo e all'oratorio. Alle 17 dello scorso 31 gennaio il piazzale antistante la Chiesa di Nuraminis ha accolto le tante delegazioni provenienti dalle parrocchie della diocesi che hanno risposto all'invito e che presentatesi all'appuntamento, sono state accolte dalle felpe gialle PG che nonostante il tempo poco clemente, per l'occasione, hanno indossato dei cartelloni riportanti delle frasi relative al tema della giornata: i sogni. E' infatti importante ricordare che don Bosco è stato innanzitutto un grande sognatore, e grazie a questo straordinario dono è riuscito a comunicare ai suoi ragazzi dell'oratorio l'importanza che i sogni rivestono nella vita e nel quotidiano. L'accoglienza è poi proseguita all'interno della chiesa, dove le voci del coro composto dagli animatori e ragazzi dell'oratorio di Nuraminis hanno accompagnato e preparato l'atmosfera fino all'arrivo del nostro vescovo, Monsignor Arrigo Miglio, per la celebrazione della Santa Messa. La comunità di Nuraminis ha accolto ben 160 giovani provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi, ma all'appello erano presenti in numerosi anche i bambini del catechismo. Al termine della celebrazione i rappresentanti delle delegazioni presenti hanno portato sull'altare un piccolo presente come segno di comunione e gratitudine verso la parrocchia ospitante, un gesto semplice ma non scontato.

La serata è poi proseguita all'aperto, scandita prima da una processione nella quale si sono alternati preghiere, il racconto di alcuni sogni di Don Bosco e canti, che hanno accompagnato la statua del Santo dal piazzale della Chiesa fino all'oratorio. A seguire c'è stato poi un momento di convivialità preparato ed organizzato dai parrocchiani, che in questo modo hanno voluto dare il loro personale benvenuto a tutti i partecipanti della festa dedicata al Santo e al loro oratorio, nato da poco ma in forte sviluppo grazie al lavoro del parroco, don Giacomo Faedda e all'impegno dei suoi animatori. La pioggia, presente per tutto lo svolgersi della serata, non è comunque riuscita a placare l'entusiasmo degli animatori di Nuraminis e delle felpe gialle PG, che incuranti del maltempo hanno comunque proposto e coinvolto tutti i giovani presenti con animazione, musica e bans fino al concludersi dell'evento. Eventi come questo ci ricordano che nei nostri discorsi per indicare qualcuno che guarda il futuro con positività ed ottimismo, si utilizza l'etichetta "inguaribile sognatore", come a voler dire che solo chi vede tutto sotto un'ombra di negatività e pessimismo è una persona realista, che sa stare nel presente. Don



Giovanni Bosco è esattamente la dimostrazione di quanto sia sbagliato un atteggiamento così negativo nei confronti della vita e dei progetti futuri. Costui aveva il dono di sognare cose grandi, ma accompagnava questa straordinaria dote all'essere un uomo piuttosto pratico e concreto, ed il suo ottimismo, la speranza ed i sogni di costruire qualcosa di importante per i ragazzi come l'oratorio, non è sicuramente stato facile, ed a molti sarà sembrata l'impresa impossibile proprio di un inguaribile sognatore. I giovani di oggi rischiano di non saper sognare, di non esserne capaci, perché si sta insinuando in loro il germe del pessimismo, del "tanto è impossibile...è difficile...non riuscirò mai...".

E' vero che la nostra società ha tanti problemi e molti di questi sono legati al mondo del lavoro e dell'istruzione, ma è anche vero che Don Bosco nella seconda metà dell'800 italiano, non trovò di sicuro un clima facile, e nonostante tutto riuscì a costruire comunque bene e bellezza. I nostri oratori e le parrocchie devono essere questo tipo di risposta per i ragazzi ed i giovani, che devono guarire dall'apatia e dal pessimismo per riuscire a vedere se stessi, il loro futuro ed il loro presente con fiducia. Sognare non significa fuggire la realtà, ma piuttosto guardare il presente attraverso una preziosissima lente: la speranza.

Federica Bande

### BREVI

#### ■ GIOVANI

#### Campi di formazione di Pastorale giovanile

Sono aperte le iscrizioni per i prossimi campi di formazione proposti dall'Ufficio di pastorale giovanile e previsti nel mese di aprile. Dal 24 al 26 aprile è in programma il corso di formazione per animatori di gruppi preadolescenti e adolescenti (età dei partecipanti dai 17 ai 25 anni). Dal 30 aprile al 3 maggio invece verrà fatto il corso di formazione per gli animatori che nei nostri oratori organizzeranno e guideranno l'esperienza di "Estate Ragazzi" (età dei partecipanti dai 15 ai 20 anni). Per garantire la presenza di più parrocchie ogni oratorio potrà partecipare con un minimo di quattro ad un massimo di otto animatori. I posti per la partecipazione sono limitati, per cui è necessario che i responsabili prenotino i posti ed inviino quanto prima le iscrizioni. Per tutti i corsi previsti l'Ufficio di pastorale giovanile rilascerà un attestato di partecipazione e una dichiarazione per il credito formativo scolastico da presentare a scuola. Tutti i corsi si terranno a Solanas, nella colonia "San Domenico Savio". Per iscrizioni altre informazioni è possibile scaricare i moduli sul sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it). Per informazioni contattare direttamente l'Ufficio di pastorale giovanile: don Alberto Pistolesi - [apisto@tiscali.it](mailto:apisto@tiscali.it) - [giovani@diocesidicagliari.it](mailto:giovani@diocesidicagliari.it).

#### CANCELLERIA DELLA CURIA

Si sollecitano i Rev. di Parrocchi, che ancora non avessero provveduto, a voler inoltrare, con cortese sollecitudine, il modulo statistico sullo stato delle anime relativo al 2014. Si ricorda che la compilazione di detto modulo è necessaria per rispondere a quanto richiesto dagli uffici della CEI e che aveva scadenza il 31 gennaio

## La formazione dei catechisti a Quartu S.E.

È iniziato lo scorso 26 gennaio nell'auditorium della parrocchia San'Elena, un ciclo di incontri dedicato alla formazione dei catechisti della forania di Quartu. L'idea di organizzare questa appuntamenti, in collaborazione con l'ufficio catechistico diocesano di Cagliari, dedicati specificatamente ai collaboratori dei parroci nell'evangelizzazione, scaturisce dall'esigenza riscontrata in tal senso in tutte le comunità parrocchiali. Come si legge nell'ultimo documento dei vescovi italiani *Incontriamo Gesù*, orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, è di assoluta importanza "assicurare la formazione specifica di base a tutti i catechisti, sia mediante l'impegno delle parrocchie, sia di apposite scuole diocesane; non è da trascurare nemmeno l'attenzione alla circolazione delle buone pratiche e delle esperienze positive vissute nelle varie comunità. L'Ufficio Catechistico Diocesano (UCD) curerà che la formazione in

loco dei catechisti parrocchiali sia sempre in sintonia con il progetto diocesano. È pure compito dell'UCD predisporre occasioni e percorsi per una formazione più approfondita, anche in vista del conferimento del Mandato da parte del vescovo". (Orientamenti, n. 84) Il corso prevede dunque quattro incontri con cadenza quindicinale, molto semplice nei contenuti ma allo stesso tempo attento alle dinamiche attuali della catechesi. Al primo incontro erano presenti diversi catechisti provenienti da tutte le parrocchie della forania di Quartu. "E' l'occasione per tutti i nostri catechisti di respirare un'aria diocesana, racconta don Davide Collu vice-parroco a Sant'Elena, capire come la Diocesi si sta muovendo nell'ambito della catechesi e come la stessa Chiesa italiana si sta dirigendo su questi temi. A guidare il primo incontro, don Emanuele Mameli direttore dell'ufficio catechistico, che si è soffermato proprio sull'ultimo

documento per la catechesi, pubblicato lo scorso maggio dal titolo "Incontriamo Gesù". Sono stati dati degli spunti su come poter affrontare la catechesi oggi, quali sono le sfide e gli obiettivi di un catechista, ma anche di tutta la comunità che si deve sentire responsabile e partecipe del progetto educativo. "Proprio di progetto ha parlato il direttore dell'ufficio diocesano per la catechesi, riprende don Collu, che ha fatto riferimento alle esigenze attuali delle stesse comunità parrocchiali, come ad esempio l'oratorio, l'esperienza della famiglia, quella delle coppie di fidanzati, che si riversa sull'educazione dei più piccoli". Il secondo incontro, fissato per il prossimo 10 febbraio, sarà incentrato sulla progettazione di una anno catechistico, partendo dalle fonti della catechesi quindi dai testi di riferimento come i catechismi e la Bibbia, strumenti fondamentali per la catechesi. Ambiti dell'evangelizzazione da inserire nel progetto catechistico, la comunità educante e l'oratorio che è lo strumento di unione tra la catechesi e la vita vissuta. Il terzo incontro, fissato per il prossimo 23 febbraio invece, sarà incentrato sulle dinamiche di gruppo e la gestione degli incontri. Si tratterà di un incontro laboratoriale dove gli stessi catechisti saranno chiamati a vivere e a mettersi in discussione sulle modalità e gli strumenti che possono essere utilizzate per fare catechesi.

Il quarto ed ultimo incontro, in programma il prossimo 9 marzo, sarà dedicato invece alle tappe evolutive della crescita dei ragazzi, la fanciullezza, l'adolescenza e la giovinezza. Verranno illustrati tutta una serie di elementi di cui va tenuto conto nell'ambito dell'educazione

cristiana. Per l'occasione sarà presente anche don Michele Fadda, rettore del Seminario Arcivescovile e specializzato in psicologia, per aiutare ancora di più i catechisti ad avvicinarsi alle dinamiche proprie dell'età dei ragazzi loro affidati.

Fabio Figs





# La cura delle relazioni per una crescita serena

Si è tenuto il Convegno "Le relazioni che aiutano a crescere: educazione all'affettività e alla sessualità dall'infanzia all'adolescenza" promosso dal Consultorio familiare diocesano

Il convegno che si è tenuto nell'aula magna della Facoltà Teologica, "Le relazioni che aiutano a crescere: educazione all'affettività e alla sessualità dall'infanzia all'adolescenza", non è stata semplicemente una chiacchierata su ciò che riguarda la sfera affettivo/sexuale dell'uomo e della donna; è stato qualcosa di più. Un confronto aperto tra una persona preparata e qualificata come il prof. Armando Angelucci, psichiatra e consulente familiare, ed una sala gremita di persone di ogni età. Gremita nonostante questo per la famiglia non sia uno dei momenti migliori, come ricorda il Presidente del Consultorio familiare diocesano, dott.ssa Maddalena Mauri Valentino: "Il momento è difficile e ne siamo preoccupati, soprattutto per i figli; perché se la coppia "scoppia" sono loro a pagarne le conseguenze. Le coppie devono invece riscoprire la bellezza di stare insieme, a tal fine stiamo organizzando degli incontri. Sottolineiamo sempre l'importanza dell'infanzia: ciò che succede nei primi anni di vita fa da fondamento. Ma è importante che i genitori ci siano anche nel periodo dell'adolescenza". Un problema, quello dell'accettazione di sé, che affronta anche il preside della Facoltà Teologica della Sardegna, Padre Maurizio Teani: "Tutti abbiamo paura di non valere agli occhi degli altri e di non essere amabili; ma questo falsa i rapporti. Bisogna invece essere

accolti per quello che si è. Altrimenti si diventa preda dell'aggressività". Come viviamo le relazioni con gli altri? Il tema è sempre lo stesso, e il prof. Angelucci, gli dà un ampio respiro: "La relazione è crescita e la crescita è relazione. Dobbiamo capire se siamo capaci di tollerare, reggere e condividere; tollerare quando una persona triste chiede il nostro aiuto per esempio. Una cosa è certa: non abbiamo assolutamente chiaro il significato delle cose che attraversiamo, lo capiamo sempre dopo. Dobbiamo rimanere aperti ad un arricchimento del significato di quelle cose; se facciamo questo lavoro su noi stessi, possiamo aiutare gli altri. La prima relazione in assoluto è quella madre-bambino: è una matrice che permette lo sviluppo dello stesso. Sviluppo che dipende da tre cose principalmente: il patrimonio ereditario della vita istintuale. Da adeguate cure fisiche. E da un ambiente favorevole. Il bambino è predisposto a cogliere il mondo emozionale ed affettivo della madre, è come una spugna; madre e bambino quindi sono inscindibili. È importante che diventi una brava persona. Sull'affettività c'è molta confusione: io la definisco come una costellazione. L'affettività non è solo cose positive, ma anche negative, affetti negativi. E fa i conti anche con le sensazioni. Gli affetti sono potenzialmente positivi e potenzialmente negativi. La sessualità fa

riferimento a due fattori: biologici e psicosociali. Anche una mamma, per esempio, compra per i suoi bambini dei vestiti maschili o femminili. Si viene stimolati a comportarsi in un certo modo: infatti si comprano le macchinine oppure le bambole". Differenze che riguardano chiaramente anche la sessualità che "nei maschi è più forte. C'è un'identità del desiderio sessuale che dipende dai livelli ormonali, gli androgeni, e da fattori cognitivo-affettivi. Il desiderio sessuale deve essere caratterizzato da tenerezza. E accanto alla tenerezza ci deve essere la passionalità, ed è importante che gli aspetti amorosi siano più elevati di quelli aggressivi". Si passa così ad affrontare il tema delle problematiche dell'orientamento sessuale. Angelucci sostiene che "è più facile avvicinarsi al mondo degli eterosessuali e degli omosessuali che ai transessuali. È una situazione che il soggetto vive con forte disagio. Lo sviluppo sessuale nasce dal rapporto tra bambino e madre. La mamma si prende cura stabilmente del proprio bambino, e vive l'esperienza unica, del rapporto tra madre e figlio. Un rapporto che poi deve necessariamente cambiare. La madre quando gioca deve diventare "bambino". Il bambino deve imparare ad identificare mondo interno e mondo esterno. La dimensione relazionale è del noi. Da adulti non tolleriamo di dipendere da qualcuno. Il bambino nasce onnipotente, non deve fare nulla



per esistere. Il padre deve sostenere la mamma, ma deve rompere la relazione madre-figlio. Poi il padre deve saper dire no, infatti solo dalla funzione interdittiva nasce il desiderio. Noi desideriamo perché qualcuno ci dice no. Alla fine della conferenza arriva anche il saluto dell'Arcivescovo,

Mons. Miglio: "Un 'grazie' a chi ha pensato questo incontro: la famiglia non ha bandiere confessionali, questi incontri indicano qual è la strada per una società che voglia crescere e svilupparsi e non autodistruggersi".

Marco Scano

## UN AMORE COSÌ GRANDE

# L'alleanza tra l'uomo e la donna

Avoler parlare di amore si rischia facilmente di franare in una retorica vuota se non si tiene in considerazione quello che alla base dell'amore si trova e che - non sempre - è così limpido e felice: il rapporto tra uomini e donne. In particolare vorrei oggi riflettere sul versante femminile, ovvero su cosa succede in un rapporto quando una donna è (per semplificare) ferita o guarita e cosa accada all'uomo che incontra questi due tipi di donna. C'è un piccolo film africano, un cartone animato bellissimo anche se ormai piuttosto datato, dal titolo "Kirikù e la strega Karabà" che mi ha aiutata a mettere a fuoco questa riflessione. La storia è questa: in un villaggio africano nasce un bimbo piccolissimo, ma saggio e valoroso, che presto decide di affrontare la strega che da tempo ha prosciugato la fonte dell'acqua che dissetava il villaggio e che - si dice - ha mangiato tutti gli uomini, tra i quali il padre dello stesso Kirikù. Con l'aiuto del vecchio nonno saggio Kirikù scopre che la strega è crudele perché soffre,

perché gli uomini le hanno conficcato una spina nella schiena. Kirikù riesce quindi a togliere la spina, la strega non soffre più e perde la sua malvagità, si scopre allora che non mangiava gli uomini, bensì li trasformava in oggetti obbedienti e questi sono finalmente liberi. Con un bacio della strega ormai tornata una bellissima ragazza Kirikù diventa rapidamente grande e la sposa. La vicenda si presta ad interpretazioni su molti piani, ma quello che qui mi interessa è il modo in cui Karabà, la strega (archetipo femminile), "trasforma" quelli che incontra nei due tempi che vive: finché è ferita li riduce in oggetti, quando guarisce li rende pienamente uomini. La donna ferita dalla crudeltà degli uomini, ingannata quando era ancora giovane e ingenua, non si trova solo nella savana africana, ma si aggira anche nelle nostre strade cittadine e la sua risposta alla delusione è spesso la stessa utilizzata da Karabà: considerare gli uomini oggetti e sottometterli. Attraverso una sensualità utilizzata come dominio e una elaborazione di raffinati processi di "seduzione" (che mirano letteralmente a condurre l'altro a sé) questo tipo di

donna non crea dei rapporti con gli uomini, semplicemente li colleziona, cercando così di placare il dolore nato il giorno in cui ancora credeva nell'amore ed è stata ingannata. Quante donne conosciamo così, tante, ma in realtà possiamo dire che in tutte le donne c'è una parte di strega Karabà, perché tutte ci portiamo dentro una lacerazione (più o meno profonda) tra l'amore sognato e la realtà vissuta, con le sue delusioni, e al tempo stesso tutte abbiamo sperimentato il potere a tratti inebriante di sedurre, anche perché oggi c'è una pressione sociale fortissima sulle donne in questo senso. Ma quando qualcuno sa andare oltre l'apparenza e si incarica di lenire le sue ferite, la donna riscopre se stessa e sa finalmente entrare in relazione con l'uomo nel modo che le è proprio: aiutandolo a crescere. Perché se l'uomo è colui che ricuce la ferita d'amore che la donna sempre porta dentro, la donna è colei che con il suo amore lo fa diventare grande, crea nel suo cuore lo spazio perché lui abbia la forza di diventare ciò che deve diventare per sé e nella società. Ultimamente in ambito cattolico si parla spesso di "sottomissione



femminile" volendo citare il testo di Paolino di "e voi donne siate sottomesse ai vostri mariti" ed è un'immagine molto efficace, ma anche rischiosa perché semanticamente richiama ad una dinamica di potere, che non dovrebbe riguardare il rapporto d'amore. Personalmente ritengo più bello ed utile parlare della donna alleata del proprio uomo: l'alleanza

è reciprocità, donazione, co-costruzione ed è anche vittoria, perché insieme si è più forti, perché (come scriveva Erri de Luca) "Due non è il doppio ma il contrario di uno, della sua solitudine. Due è alleanza, filo doppio che non è spezzato."

Paola Lazzarini Orrù  
unamorecosigrande@yahoo.it



# Un quartiere al centro della vita cittadina

San Benedetto, nonostante i tempi che cambiano, rimane un rione a misura d'uomo, con una significativa vivacità sociale e culturale

**D**urante la Seconda guerra mondiale, Cagliari è stata una delle città italiane più bombardate. Con oltre 2000 morti e l'80% degli edifici distrutti, il primo obiettivo del dopoguerra fu la ricostruzione: molte persone avevano perso la casa e la grande quantità di macerie imponeva di soddisfare l'imponente necessità di abitazioni nelle zone fino ad allora di aperta campagna. Così molti rioni periferici della città furono protagonisti di una rapida espansione edilizia. Tra questi il quartiere di San Benedetto, che in pochi anni ha assunto la conformazione a raggiera (con centro in piazza San Benedetto) che ancora oggi conosciamo. Non un quartiere storico in senso stretto, ma un rione ormai da decenni al centro della vita sociale e commerciale della città.

**San Benedetto oggi.** In posizione privilegiata per parlare dell'evoluzione del quartiere negli ultimi anni è don Massimo Noli, dal 2011 parroco della Chiesa di Santa Lucia: «Spesso si dice che in città

regna l'individualismo e l'anonimato - spiega don Massimo - a San Benedetto non è così. Me ne accorgo ogni giorno quando passeggiando, saluto i miei parrocchiani e vedo che tra loro s'incontrano e amano socializzare». Da quando è arrivato a San Benedetto, don Massimo Noli ha sempre avuto l'obiettivo di incontrare e far incontrare la gente: «Le famiglie devono conoscersi prima di poter formare una comunità. Negli ultimi anni, dando spazio all'incontro, in tanti hanno cominciato a venire in parrocchia». L'apertura alla società è l'elemento centrale messo in atto in diversi modi. In primis con le feste e la riscoperta del culto, a partire dal santo che dà il nome al quartiere, festeggiato il 21 marzo come nei monasteri: «Abbiamo organizzato una processione ed è nato un comitato. Perfino l'arciconfraternita di Sant'Eufisio ha chiesto di partecipare e lentamente stiamo coinvolgendo tutta la città». Lo stesso è stato fatto per Santa Lucia, molto venerata a Cagliari: «Oltre all'aspetto religioso, ci piace promuovere l'aspetto umano della persona che ama vivere di ricordi. Ritornare alle origini fa sì che questo quartiere riviva sempre». Inoltre è sempre viva la proposta di eventi culturali e di formazione. L'anno scorso la parrocchia ha ospitato monsignor Mtanios Haddad, archimadrita della Chiesa Cattolica Melchita di Siria,



discutendo della questione siriana. Quest'anno invece è stato invitato l'imprenditore Rocco Meloni, autore del libro "La regola dell'abate", che applica le regole benedettine alla gestione di una moderna azienda. «Poi - racconta don Massimo - io amo celebrare messa al mercato di San Benedetto. È proprio là che si incontra la gente».

**Un quartiere solidale.** Seppure in maniera minore rispetto altre parti della città, anche San Benedetto vive situazioni di disagio. Parrocchia e società civile articolano una rete di risposte ben coordinata: «Le nostre

associazioni di volontariato, il centro di ascolto e il servizio di accoglienza comunicano con gli assistenti sociali comunali, con la Caritas e la mensa del Buon Pastore. Questa rete ci permette di venire incontro alle urgenze». Inoltre, con un gruppo di giovani appartenenti ad Alleanza di Misericordia, si tenta di dare sostegno e calore umano ai senza tetto della zona.

**Integrazione.** Infine, la comunità straniera è ben integrata. Curiosamente San Benedetto è il quarto rione cagliaritano con la più alta percentuale di stranieri

residenti sul totale della popolazione del quartiere (7,37%), con una consistente presenza di filippini, rumeni e ucraine: «Il quartiere ha molti anziani e sono dunque molte le badanti straniere - spiega don Massimo - quando vado a benedire le case mi accorgo che ad aprirmi la porta non è il padrone di casa ma lo straniero che gli dà una mano. È una nota positiva per la città perché fa capire che si sono inseriti nelle famiglie per lavorare e i cagliaritani non discriminano nessuno».

M. M.

## 15 FEBBRAIO

### Ritiro per i diaconi

Domenica 15 febbraio è prevista a Vallermosa la consueta giornata di ritiro della comunità per il diaconato permanente. L'appuntamento si inserisce nel calendario formativo predisposto per la comunità diaconale della Diocesi ha predisposto per l'Anno Pastorale. Sarà un momento di comunione e riflessione per chi svolge questo servizio a favore della Diocesi.

## FAMIGLIE

### Incontro Diocesano

«La gioia del sì per sempre» sarà il tema dell'incontro diocesano dei fidanzati in programma domenica 15 febbraio dalle 18 alle 22 nei Locali del Seminario Arcivescovile. L'appuntamento è rivolto ai giovani fidanzati che frequentano la catechesi preparatoria al matrimonio e alle equipie di preparazione che operano nelle parrocchie della Diocesi.

## GIOVANI

### Quaresima 2015

La Consulta giovanile della forania di Quartu Sant'Elena ha organizzato, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova, per mercoledì 18 febbraio la celebrazione della Liturgia delle Ceneri e di inizio Quaresima. L'appuntamento è fissato per le 21, un orario più vicino alle esigenze dei giovani di Quartu, ai quali l'iniziativa è rivolta in maniera particolare.

## SAN CARLO

### Scuola di preghiera

Lunedì 9 febbraio a partire dalle 20.30 nei locali della parrocchia San Carlo Borromeo appuntamento con la "Scuola di preghiera per giovani", guidati dal parroco don Luca Venturelli. L'iniziativa, destinata ai ragazzi e alle ragazze, vuole far vivere un momento di condivisione tra giovani. Informazioni sul sito [www.parrocchiasancarlo.it](http://www.parrocchiasancarlo.it).

## 9 FEBBRAIO

### "Mary's land" a Cagliari

Arriva anche in Città il film "Mary's land", (Terra di Maria) del regista spagnolo J. M. Cotel, già autore del documentario "L'ultima cima" sulla figura del sacerdote Pablo Dominguez. Il film approfondisce le storie di persone che si sono avvicinate alla fede cristiana. La pellicola sarà proiettata al Cinema Odissea, lunedì 9 febbraio alle 19.15 e 21.15. Per info contattare direttamente il cinema.

# Nella crisi del commercio c'è chi ancora resiste

La crisi economica e il rapido sviluppo degli acquisti on line creano difficoltà serie per le attività commerciali che da sempre contraddistinguono il quartiere di San Benedetto



**Q**uando si parla del quartiere di San Benedetto non si può fare a meno di menzionare il suo carattere commerciale. Per tanto tempo infatti, le vie del quartiere sono state il centro dello shopping cagliaritano e via Dante ha rappresentato la passeggiata preferita per chi voleva fare acquisti. Da alcuni anni però, in coincidenza con la crisi economica mondiale e la crescita del commercio su internet, la tendenza si è invertita: il brusco stop dell'economia ha portato molti negozi a chiudere e diverse attività commerciali storiche hanno dovuto abbassare le serrande. I dati cagliaritani sono chiari: nei primi otto mesi del 2014 sono state aperte 167 nuove attività di commercio al dettaglio a fronte di 459 cessazioni con un saldo negativo di meno 292. Alcuni negozi però resistono ancora. È il caso del Market Santa Lucia di via Donizetti, attivo da oltre mezzo secolo. I proprietari raccontano la loro esperienza: «Gli ultimi anni sono stati i peggiori ma

devo dire che abbiamo iniziato ad avere difficoltà dal 2004». La famiglia Ligas è proprietaria dell'attività e del locale ed è quindi esente da uno dei grandi problemi delle attività commerciali, il costo dell'affitto: «Tuttavia - spiegano le titolari dell'esercizio - sono molte le attività che si sono viste aumentare i canoni di locazione. A ciò si sono aggiunte la grande distribuzione, che inizialmente non era un problema per la nostra zona, la crisi, e le tasse: uno può avere tutta la buona volontà per aprire un negozio, però non è facile quando bisogna pagare grosse cifre di tassa per rifiuti, insegna e tende.

Senza contare le bollette: di luce paghiamo 30mila euro all'anno». L'analisi dei problemi lascia poi spazio ad alcune riflessioni: «Non ha più senso fare queste attività. Io ho dato il cambio a mio padre ma ai miei figli, se posso, faccio fare altro». E poi la ripresa: «Non torneremo mai al benessere di prima perché sono stati anni di consumismo allo stato puro. Si è vissuto oltre la capacità di sostenere quel tipo di vita». Altra attività storica del quartiere è la Cartoleria Dessi di via Dante: «La situazione è evidente - racconta la titolare - non c'è movimento, non ci sono soldi, i fitti sono alti. È una situazione generale di un'economia che non sta girando». E chi non ha chiuso come ha fatto? «Ha ridotto il personale e le spese, cercando di adattarsi, o si è trasferito. Con tanti

locali sfitti, sono molti i giovani che vorrebbero aprire un'attività. Ma i prezzi non scendono». Una mano d'aiuto in questo senso potrebbe arrivare da una regolamentazione dagli affitti: «Si potrebbero aumentare le imposte sui locali sfitti, invogliando i proprietari ad affittare. Inoltre si potrebbero anche calmierare i canoni». Ma non solo: «Esiste anche qualche tassa stupida. Per esempio ci fanno pagare la tassa sull'insegna, ma se noi spegniamo le luci la sera qui è tutto buio. Tutti quanti non stanno più mettendo insegne luminose e in via Dante senza le luci delle vetrine c'è buio.

Inoltre bisognerebbe non aprire altre grandi distribuzioni, ne abbiamo già abbastanza». Della situazione di crisi commerciale parla anche don Massimo Noli:

«Sono in contatto con i commercianti, molti sono miei parrocchiani. Vado a visitarli e mi informo di questa situazione che sta colpendo troppi negozianti. Negli ultimi anni molti hanno chiuso e qualcuno ha anche tentato il suicidio. Una crisi anche esistenziale. Ci sono stati anche tentativi di riapertura dei negozi ma durano a mala pena pochi mesi. La gente non acquista, gli affitti sono cari e ci sono anche le tasse imposte dallo Stato che invece dovrebbe sostenere la fascia giovane che ha la voglia di riprendere le attività».

M. M.



## V Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

di Michele Antonio Corona

La pericope evangelica della quinta domenica del tempo ordinario è costruita attraverso un continuo cambiamento di scenario geografico. Si parte dall'uscita della sinagoga, per portarsi dentro la casa di Simone; successivamente, ci si muove dalla soglia della casa ad un luogo solitario, per chiudersi con l'allargamento essenziale verso i villaggi della Galilea. Naturalmente non si tratta di una mera descrizione, ma questo avvicinarsi di luoghi richiama un significato profondo degli spazi toccati dalla predicazione evangelica e dall'attenzione salvifica che risana. La proclamazione del Regno passa e si attua attraverso la Parola e le mani sananti del Cristo. Nel vangelo di domenica scorsa gli uditori di Gesù rimanevano 'stupiti del suo insegnamento dato con autorità'. Nel brano odierno essi sono attratti dalla manifestazione del Regno di Dio attraverso le guarigioni. È necessario ricordare che il potere taumaturgico era un elemento di garanzia, insieme alla realizzazione della sua parola, per la veridicità del profeta e della sua autenticità. Cristo non solo parla con singolare autorità, ma opera le azioni tipiche del Regno. L'ingresso nella casa di Simone è segno di come l'evangelo non è meramente affare culturale, liturgico, ma opera che invade lo spazio quotidiano in cui l'uomo vive. La 'buona notizia' si offre all'uomo e alla donna con estrema gratuità valicando i limiti imposti dal senso comune. 'Tutta la città era riunita davanti alla porta'. La gente sta sulla soglia, si ritrova nel punto cardine che divide 'il dentro e il fuori'. La porta rappresenta il limite intorno al quale non si impone la divisione, ma si attua la possibilità dell'incontro. Anche nella nostra tradizione isolana, le pietre di confine (sas lakanas) rappresentano la frontiera della proprietà e il luogo della relazione tra i vicini. A ciascuno l'opportunità di intessere relazioni pacifiche e di rispetto, oppure trasformare quel limite in occasione di contesa, di scontro, di prevaricazione. Le persone che si trovano sulla soglia della porta di Simone incontrano il Maestro e sono sanati nelle loro infermità. Il limite non provoca disuguaglianza, ma una relazione innervata dalla solidarietà fraterna. Il Cristo non si occupa solo dell'anima degli astanti, ma - interessato all'interesse della persona umana - rivolge il proprio sguardo sanante anche al corpo. Quanto, ancora oggi, dobbiamo imparare ad avere attenzione alla nostra persona nella sua totalità! Il corpo stesso deve essere redento, la 'carne' ha bisogno dell'opera di salvezza del Cristo. L'in-carnazione del Verbo è mistero che non può che abbracciare la carne umana e segnare in essa la parola efficace del Regno. Le guarigioni sono la trasfusione incarnata della parola divina che invade e redime l'uomo. Il bellissimo gesto di Gesù nei confronti della suocera di Simone, 'la prese per mano e la sollevò', evidenzia in modo plastico l'economia totalizzante dell'evangelo, con la denuncia di una logica ammuffita e aberrante riguardante l'impurità. La risposta di Gesù non abolisce le norme culturali, ma le supera, le riveste di novità di vita, le innesta in una logica di attenzione alla persona umana. Eppure, anche la risposta solidale può essere intaccata dalla



# Guarì molti malati

logica di autoreferenzialità. Chi aiuta e assiste può farlo per appagare se stesso, per mettersi in mostra, per sentirsi al centro. È il pericolo richiamato da Papa Francesco nella sua visita presso la cattedrale di Cagliari: 'Alcuni si fanno belli, si riempiono la bocca con i poveri; alcuni strumentalizzano i poveri per interessi personali o del proprio gruppo. Lo so, questo è umano, ma non va bene! Non è di Gesù, questo. E dico di più: questo è peccato!' (22/09/2013). Gesù si ritira in un luogo isolato per pregare, per rimanere nella relazione col Padre e non farsi prendere dalle cose, dagli affanni, dalla popolarità. All'esortazione eccitata dei discepoli, 'Tutti ti cercano', il Cristo sposta il baricentro nuovamente verso il vangelo e non sul successo popolare. Essere ricercati, ritenuti dei santoni, valutati come uomini di Dio non è la finalità del Regno, ma può rappresentare il cedimento alle logiche più mondane. Il Cristo è venuto per 'predicare anche là', per annunciare la buona notizia, per seminare la Parola con abbondanza. A volte, anche nelle nostre realtà pastorali più genuine, ci soffermiamo nel terreno già coltivato, nel campo rigoglioso, nel giardino piantumato. Gesù porta i suoi discepoli altrove perché la Parola si sparga, si espanda, divenga seme fecondo per l'umanità e non solo per la 'piccola cerchia'.



Dal  
Vangelo  
secondo  
Marco

Mc 1, 29-39

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.

La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta.

Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.

Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce.

Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.



# La famiglia è chiamata a servire il dono della vita

“Dio chiama i coniugi ad una speciale partecipazione del suo amore mediante la loro libera e responsabile cooperazione a trasmettere il dono della vita umana”

## Gli anziani in famiglia

27. Ci sono culture che manifestano una singolare venerazione ed un grande amore per l'anziano: lungi dall'essere estromesso dalla famiglia o dall'essere sopportato come un peso inutile, l'anziano ridervi parte attiva e responsabile - pur dovendo rispettare l'autonomia della nuova famiglia - e soprattutto svolge la preziosa missione di testimone del passato e di ispiratore di saggezza per i giovani e per l'avvenire.

Altre culture, invece, specialmente in seguito ad un disordinato sviluppo industriale ed urbanistico, hanno condotto e continuano a condurre gli anziani a forme inaccettabili di emarginazione, che sono fonte ad un tempo di acute sofferenze per loro stessi e di impoverimento spirituale per tante famiglie.

E' necessario che l'azione pastorale della Chiesa stimoli tutti a scoprire e a valorizzare i compiti degli anziani nella comunità civile ed ecclesiale, e in particolare nella

famiglia. In realtà, «la vita degli anziani ci aiuta a far luce sulla scala dei valori umani; fa vedere la continuità delle generazioni e meravigliosamente dimostra l'interdipendenza del Popolo di Dio. Gli anziani inoltre hanno il carisma di oltrepassare le barriere fra le generazioni, prima che queste insorgano. Quanti bambini hanno trovato comprensione e amore negli occhi, nelle parole e nelle carezze degli anziani! E quante persone anziane hanno volentieri sottoscritto le ispirate parole bibliche che «corona dei vecchi sono i figli dei figli» (Pr 17,6) (Giovanni Paolo PP. II Discorso ai partecipanti all'«International Forum on Active Aging» 5 [5 Settembre 1980]: «Insegnamenti di Giovanni Paolo II», III, 2 [1980] 539).

## Il servizio della vita

### Cooperatori dell'amore di Dio Creatore

28. Con la creazione dell'uomo e

della donna a sua immagine e somiglianza, Dio corona e porta a perfezione l'opera delle sue mani: Egli li chiama ad una speciale partecipazione del suo amore ed insieme del suo potere di Creatore di Padre, mediante la loro libera e responsabile cooperazione a trasmettere il dono della vita umana: «Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela"» (Gen 1,28). Così il compito fondamentale della famiglia è il servizio alla vita, il realizzare lungo la storia la benedizione originaria del Creatore, trasmettendo nella generazione l'immagine divina da uomo a uomo (cfr. ibid. 5,1ss).

La fecondità è il frutto e il segno dell'amore coniugale, la testimonianza viva della piena donazione reciproca degli sposi «Il vero culto dell'amore coniugale e tutta la struttura familiare che ne nasce senza trascurare gli altri fini del matrimonio, a questo tendono, che i coniugi, con fermezza d'animo siano disposti a cooperare con l'amore del Creatore e del Salvatore, che attraverso di loro continuamente dilata e arricchisce la sua famiglia» («Gaudium et Spes», 50). La fecondità dell'amore coniugale non si restringe però alla sola procreazione dei figli, sia pure intesa nella sua dimensione specificamente umana: si allarga e si arricchisce di tutti quei frutti di vita morale, spirituale e soprannaturale che il padre e la madre sono chiamati a donare ai figli e, mediante i figli, alla Chiesa e al mondo.



## La dottrina e la norma sempre antiche e sempre nuove della Chiesa

29. Proprio perché l'amore dei coniugi è una singolare partecipazione al mistero della vita e dell'amore di Dio stesso, la Chiesa sa di aver ricevuto la missione speciale di custodire e di proteggere l'altissima dignità del matrimonio e la gravissima responsabilità della trasmissione della vita umana. Così, in continuità con la tradizione viva della comunità ecclesiale lungo la storia, il recente Concilio Vaticano II e il magistero del mio predecessore Paolo VI, espresso soprattutto nell'enciclica «Humanae Vitae», hanno trasmesso ai nostri tempi un annuncio veramente profetico, che riafferma e ripropone con chiarezza la dottrina e la norma sempre antiche e sempre nuove della Chiesa sul matrimonio e sulla trasmissione della vita umana. Per questo, nella loro ultima

assemblea [il riferimento è al Sinodo del 1980 n.d.r.], i Padri Sinodali hanno testualmente dichiarato: «Questo Sacro Sinodo, riunito nell'unità della fede col successore di Pietro, fermamente mantiene ciò che nel Concilio Vaticano II (cfr. «Gaudium et Spes», 50) e, in seguito, nell'enciclica «Humanae Vitae» viene proposto, e in particolare che l'amore coniugale deve essere pienamente umano, esclusivo e aperto alla nuova vita (Propositio 22. La conclusione del n. 11 dell'enciclica «Humanae Vitae» così afferma: «Richiamando gli uomini all'osservanza delle norme della legge naturale interpreta dalla sua costante dottrina, la Chiesa insegna che qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita» AAS 60 [1968] 488).

Giovanni Paolo II  
Esortazione Apostolica  
*Familiaris consortio*, 1981  
nn. 23-24

## RISCRITTURE

### Comprendere la grazia di Dio

L'Apostolo scrive ai Galati perché capiscano che la grazia li ha sottratti dal dominio della Legge. Quando fu predicato loro il Vangelo, non mancarono alcuni venuti dalla circoscrizione i quali, benché cristiani, non capivano ancora il dono del Vangelo, e quindi volevano attenersi alle prescrizioni della Legge che il Signore aveva imposto a chi non serviva alla giustizia, ma al peccato. In altre parole, Dio aveva dato una legge giusta a uomini ingiusti. Essa metteva in evidenza i loro peccati, ma non li cancellava. Noi sappiamo infatti che solo la grazia della fede, operando attraverso la carità, toglie i peccati. Invece i convertiti dal giudaismo pretendevano di porre sotto il peso della Legge i Galati, che si trovavano già nel regime della grazia, e affermavano che ai Galati il Vangelo non sarebbe valso a nulla se non si facevano circoncidere e non si sottoponevano a tutte le prescrizioni formalistiche del rito giudaico. Per questa convinzione avevano incominciato a nutrire dei sospetti nei confronti dell'apostolo Paolo, che aveva predicato il Vangelo ai Galati e lo incolpavano di non attenersi alla linea di condotta degli altri apostoli



che, secondo loro, inducevano i pagani a vivere da Giudei. Anche l'apostolo Pietro aveva ceduto alle pressioni di tali persone ed era stato indotto a comportarsi in maniera da far credere che il vangelo non avrebbe giovato nulla ai pagani se non si fossero sottomessi alle imposizioni della Legge. Ma da questa doppia linea di condotta lo distolse lo stesso apostolo Paolo, come narra in questa lettera. Dello stesso problema si tratta anche nella lettera ai Romani. Tuttavia sembra che ci sia qualche differenza, per il fatto che in questa san Paolo

dirime la contesa e compone la lite che era scoppiata tra coloro che provenivano dai Giudei e quelli che provenivano dal paganesimo. Nella lettera ai Galati, invece, si rivolge a coloro che erano già stati turbati dal prestigio dei giudaizzanti che li costringevano all'osservanza della Legge. Essi avevano incominciato a credere a costoro, come se l'apostolo Paolo avesse predicato menzogne, invitandoli a non circoncidersi. Perciò così incomincia: «Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro Vangelo» (Gal 1, 6).

Con questo esordio ha voluto fare un riferimento discreto alla controversia. Così nello stesso saluto, proclamandosi apostolo, «non da parte di uomini, né per mezzo di uomo» (Gal 1, 1), - notare che una tale dichiarazione non si trova in nessun'altra lettera - mostra abbastanza chiaramente che quei banditori di idee false non venivano da Dio ma dagli uomini. Non bisognava trattare lui come inferiore agli altri apostoli per quanto riguardava la testimonianza evangelica. Egli sapeva di essere apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre (cfr. Gal 1, 1).

Dal «Commento alla Lettera ai Galati» di sant'Agostino, vescovo  
(Introduzione; PL 35, 2105-2107)

## PORTICO DELLA FEDE

### L'uomo è la via della Chiesa

Con questo numero de *Il Portico* iniziamo il capitolo della Traccia in preparazione al Convegno di Firenze che ha per titolo «La persona al centro dell'agire ecclesiale», ed infatti, considerando sia il Concilio Ecumenico Vaticano II, che gli insegnamenti magisteriali racchiusi nella *Centesimus Annus* e nella *Redemptor hominis*, ci imbattiamo nella dichiarazione che «L'uomo è la prima via che la Chiesa percorre nel compimento della sua missione». Questa affermazione fa eco soprattutto alla Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes* che più di tutti i documenti conciliari mette a tema il mistero dell'uomo, che può essere compreso solo alla luce del mistero di Cristo. Infatti, l'uomo scopre la sua più autentica identità specchiandosi nell'esperienza umana di Gesù Questa straordinaria esperienza umana di Gesù fa trasparire Dio così che l'umanità va trasfigurandosi in Dio. È questo l'orizzonte all'interno del quale la Chiesa italiana intende svolgere la propria azione evangelizzatrice: svelare all'uomo la sua vera vocazione, dunque chiamato a lavorare per costruire sempre più un nuovo umanesimo e al contempo far trasparire cieli nuovi e terra nuova, mediante l'affinare l'opera di discernimento comunitario alla luce della Parola di Dio. Così che «l'umile ricerca della volontà di Dio» segue la stessa dinamica

paradossale dell'Incarnazione: comprendere quei segni nascosti nel presente, interpretarli per viverli e schiuderli all'amore che ci fa intravedere il futuro. La Traccia ci conferma che questo è possibile anche guardando all'esperienza umana dei Santi che «ci aiutano in questo cammino, perché grazie alla loro luce «vediamo» che Dio non smette di amare, di curare e di attrarre al Regno, il mondo intero». Dunque è messo a tema il «discernimento comunitario» di tutti i battezzati, comprendendo le famiglie e le aggregazioni ecclesiali che diventano responsabili della nuova evangelizzazione, «insieme docili all'azione dello Spirito». Perché questo si realizzi concretamente la Traccia del cammino verso il Convegno ecclesiale di Firenze invita tutti i credenti a radicarsi nell'ascolto orante della Parola di Dio senza trascurare la Tradizione che ci indica la chiave di lettura dei vari momenti storici per ricercare quei semi di verità sparsi nella storia degli uomini riconoscendo anche nella cultura quelle tracce operose di redenzione «camminando nella direzione indicata da Gesù», e che possano raggiungere tutti gli uomini. Secondo la lettura che ne fa la Chiesa, tutti i battezzati sono condotti a vivere «come Gesù nella vita quotidiana», vale a dire seguirne i tratti caratteristici attivandosi per

incrementare l'intimità con il Padre, tenendo presente che al primo posto va fatto l'annuncio per il Regno, testimoniando nell'azione questo annuncio, grazie alla cura delle persone; mostrando sempre la straordinarietà della mitezza e della misericordia, senza cadere nella ripetitività vuota o sterile. Per dare forza a queste indicazioni, la Traccia ricalca l'insegnamento di Papa Francesco nella sua *Evangelii Gaudium* per cui, ancora una volta è richiamata l'immagine di «una Chiesa in uscita», cioè una missionarietà che «abita il quotidiano delle persone» e, «grazie allo stile povero e solidale, rinnova la storia di ciascuno, ridà speranza e riapre le nostre vite morte alla gioia della risurrezione. Una Chiesa gioiosa, perché sempre piena di meraviglia nello scoprire che la vita quotidiana è visitata dalla misericordia di Dio». Dunque è centrale prestare attenzione alla persona, come d'altronde fece anche il convegno ecclesiale di Verona, ma osservando anche i contesti nei quali la persona vive, e cioè i luoghi, le frontiere, le periferie, che devono essere assunti sempre più come prassi ordinaria della chiesa, imparando ogni giorno ad annunciare il vangelo oltre ogni confine, condividendo con tutti la sete di gioia e di felicità, le speranze e le paure, per costruire legami di vero umanesimo.

Maria Grazia Pau



La testimonianza della Parrocchia del SS. Redentore di Monserrato sull'inaugurazione del nuovo campo sportivo

## Una festa di sport e amicizia

Il 16 gennaio 2015 grande festa per l'inaugurazione del "campo dell'Amicizia" destinato ai ragazzi dell'Oratorio del SS. Redentore, rimesso a nuovo grazie al fondo istituito con le ammende comminate ai tesserati e alle società di Serie A TIM dal Giudice Sportivo durante il corso della stagione 2013/2014, ad un contributo di TIM nel ruolo di "title sponsor" e all'impegno del CSI (Centro Sportivo Italiano), la cui missione è educare attraverso lo sport.

Dopo il campo dell'Oratorio "Don Guanella" a Scampia, i fondi della seconda stagione della Junior Tim Cup "Il Calcio negli Oratori" sono stati devoluti alla Sardegna, in

particolare all'Oratorio del SS. Redentore, in quanto è un oratorio affiliato al CSI e una sua squadra ha partecipato lo scorso anno al torneo Junior Tim Cup (riservato a giovani under 14 tra gli oratori delle 15 città le cui squadre militano nella Serie A TIM). Al taglio del nastro hanno partecipato i rappresentanti del CSI, della Lega Serie A, di Telecom Italia, del Cagliari Calcio, l'attore e regista Pif, il Sindaco e l'Assessore allo Sport del Comune di Monserrato, il parroco don Sergio Manunza, il responsabile dell'oratorio Andrea Nazzaro, il responsabile della Pastorale Giovanile della diocesi don Alberto Pistolesi, i ragazzi dell'oratorio e

numerosi cittadini. Nei giorni precedenti alcuni bambini, insieme a Pif, sono stati i protagonisti degli spot che dal 25 gennaio saranno trasmessi nelle sigle che introducono le partite del campionato, gli eventi della Lega Serie A e i programmi televisivi dedicati al campionato di calcio.

Al momento della benedizione del campo, il parroco riferendosi alla Prima Lettera di San Paolo ai Corinti (1 Cor 9, 24): "Non sapete che nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo!", invita i ragazzi che s'impegnano nello sport ad essere disciplinati, a perseguire una meta per crescere da buoni cristiani. Inoltre ha ricordato due pensieri di San Giovanni Bosco, di cui quest'anno celebriamo il bicentenario della nascita, ai suoi

giovani: Primo: Pensare che servire il Signore consista in una vita malinconica e lontana da ogni divertimento e piacere. Non è così. È bello essere cristiani allegri e contenti. Serviamo il Signore in santa Allegrìa.

Secondo: Pensare che per diventare buoni, vivere bene bisogna aspettare quando si è "grandi" o peggio vecchi! Ciò che si impara bene da bambini è ciò che si riesce a vivere da grandi. Se cominciamo una buona vita da bambini, ragazzi, giovani saremo

buoni anche negli anni della maturità.

Don Sergio ha concluso ringraziando tutti per questo "Campo dell'amicizia" dove, in un ambiente educativo nel gioco e nello sport, i ragazzi possono crescere in allegria da buoni cristiani e onesti cittadini. A seguire sono intervenuti il



Direttore Generale Lega Serie A Marco Brunelli; il Responsabile Sponsorship Teillecom Italia Cristiano Habetswallner; il Presidente Regionale CSI Sardegna e Responsabile dell'Oratorio Andrea Nazzaro; Gianfranco Zola; il Presidente del CSI Cagliari Maurizio Siddi; il regista e conduttore radiotelevisivo Pif, testimonial dello sponsor TIM; il responsabile della Pastorale Giovanile Diocesana don Alberto Pistolesi. Al termine dei vari interventi, a nome della Società Cagliari Calcio, il direttore sportivo Francesco Marroccu ha donato all'Oratorio una maglietta e un pallone con gli autografi dei giocatori rossoblù. L'evento si è concluso con una gioiosa partitella, dopo il calcio d'avvio di Gianfranco Zola, tra i ragazzi dell'oratorio, Pif e il calciatore del Cagliari Samuele Longo.

**Il Gruppo Media del SS. Redentore**

# Chiamati a servire Dio e la Chiesa con un dono totale

Il cardinalato a Luigi De Magistris offre l'occasione per approfondire questo peculiare servizio nella vita della Chiesa

Lieta evento dell'elevazione alla porpora del card. Luigi De Magistris offre alla nostra comunità diocesana l'occasione di approfondire e comprendere il ruolo e la responsabilità che i padri Cardinali ricoprono nella Chiesa. Quando si parla di Cardinali occorre chiarire subito che si tratta di una istituzione di diritto ecclesiastico, ossia istituita dalla Chiesa e non da Gesù Cristo. I Cardinali di Santa Romana Chiesa sono gli eredi dell'antico clero di Roma che coadiuvava il Pontefice nel governo dell'Urbe e della Chiesa intera. Occorre pertanto chiarire che la creazione di un Cardinale non concerne un atto sacramentale. Il Pontefice, attraverso un atto amministrativo, associa ad un "peculiare" Collegio un Sacerdote o un Vescovo distintosi in maniera eminente per dottrina, costumi, pietà e prudenza (can. 351 §1). Altra cosa è il sacramento dell'Ordine Sacro istituito da Cristo: un sacramento che conferisce la potestà di esercitare i sacri ministeri che riguardano il culto di Dio e la salvezza delle anime, imprimendo nell'anima di chi lo riceve il carattere di ministro di Dio. Esso consiste in tre gradi, l'uno subordinato all'altro, dai quali risulta la sacra Gerarchia: il supremo grado è l'Episcopato, che contiene la pienezza del sacerdozio; quindi il Presbiterato, poi il Diaconato. Un Cardinale non è un superiore del Vescovo, benché il Diritto e il Cerimoniale ne prescrivano la precedenza e gli attribuiscono particolari onori. Egli è membro di un "peculiare" Collegio. La "peculiarità" con cui il Legislatore qualifica il Collegio Cardinalizio si declina in due funzioni fondamentali: il diritto esclusivo di elezione del Vescovo di Roma e offrire consiglio al Pontefice nel governo della Chiesa, in modo particolare attraverso il "concistoro" (riunione di cardinali convocata dal Papa per discutere di alcune questioni ecclesiali specifiche) e la partecipazione ai vari organismi della Curia Romana. Secondo la disciplina ecclesiastica vigente per essere nominato Cardinale è necessario essere almeno presbitero (can. 351 §1). Se un semplice sacerdote viene creato Cardinale egli deve ricevere la consacrazione episcopale, a meno che

non chieda al Pontefice di esserne dispensato. L'obbligatorietà della consacrazione episcopale è stata stabilita dal papa Giovanni XXIII nel 1962. Nella storia della Chiesa la distinzione tra livello sacramentale e ecclesiastico era molto più evidente: sovente i Pontefici hanno concesso la dignità cardinalizia anche a dei fedeli laici. L'ultimo fu il venerato cardinale Antonelli, Segretario di Stato di Pio IX. Dall'anno 1059 i Cardinali sono elettori esclusivi del Romano Pontefice. Il ruolo e la funzione del Collegio Cardinalizio, così come oggi lo si conosce, è attestato per la prima volta nel 1150. Nel secolo XII i Pontefici incominciarono a nominare Cardinali anche prelati residenti fuori dalla città di Roma. Oggi, infatti, sono Cardinali anche tanti vescovi residenziali: solitamente i Primate delle chiese nazionali, ad esempio l'Arcivescovo di Parigi quale primate di Francia; di Westminster, primate di Inghilterra e Galles; di Armagh, primate di tutta l'Irlanda. In Italia, invece, sono tradizionalmente cardinalizie le diocesi principali dei sette Stati preunitari: Milano, Torino, Venezia, Genova, Firenze, Napoli e Palermo. A queste si aggiunge Bologna, seconda città dello Stato Pontificio e capoluogo delle Romagne. Papa Francesco, inoltre, ha ripristinato l'antica consuetudine di creare cardinali anche Vescovi a capo di sedi non cardinalizie, valorizzando la persona prima ancora che la Diocesi. La nomina di un cardinale rimane comunque una scelta libera del Papa, il quale non è vincolato da nessun obbligo. Fino ai secoli XIII-XV il numero dei Cardinali non era superiore a 30. Nel 1586 il papa Sisto V elevò il membri del Sacro Collegio a 70, numero recepito poi nel Codice di Diritto Canonico del 1917. Nel 1958 papa Giovanni XXIII derogò al numero e nel 1973 il suo successore, Paolo VI, fissò il numero massimo dei Cardinali elettori a 120. Tre anni prima, infatti, papa Montini, con il Motu Proprio "Ingravescentem aetatem" del 21 novembre 1970, introdusse una novità rilevante per l'essenza del Sacro Collegio: con il compimento dell'ottantesimo anno di età i Cardinali perdono il diritto di eleggere



il Romano Pontefice e, quindi, anche il diritto di entrare in Conclave. In seguito a tale riforma il numero totale dei Cardinali è oggi variabile. La grande responsabilità dei padri Cardinali emerge in tutta la sua gravità al momento della morte del Romano Pontefice e durante la Sede Apostolica vacante: essi assumono collegialmente il governo della Chiesa, in particolare l'amministrazione dei beni attraverso l'ufficio della Camera Apostolica presieduta dal Cardinale Camerlengo. Fino all'ingresso in Conclave i Cardinali si riuniscono quotidianamente nelle "Congregazioni generali" per discutere e decidere circa le questioni più importanti e urgenti inerenti la vita della Chiesa, senza ovviamente pregiudicare il governo del futuro Pontefice. Anche i Cardinali non elettori presenziano e possono partecipare alla Messa "pro eligendo Pontifice" che precede il Conclave, fino alla processione d'ingresso Cappella Sistina, senza partecipare alle votazioni. Nel segreto della Cappella affrescata da Michelangelo, lontani dal chiacchiericcio e dalle speculazioni che solitamente ne fanno da contorno, i Cardinali eleggono attraverso suffragio il Vicario di Cristo. È poi il primo cardinale dell'ordine dei Diaconi, il "Protodiacono", ad annunziare il solenne "Habemus Papam" dalla Loggia della Basilica

Vaticana. Il Collegio Cardinalizio è suddiviso in tre distinti "ordini" (Vescovi, Presbiteri, Diaconi) che riprendono l'antica suddivisione del clero romano. La suddivisione è una finzione giuridica per significare l'appartenenza di questi prelati al presbitero romano, pertanto a ciascun Cardinale è assegnata una Chiesa nella città di Roma. Ai Cardinali dell'ordine dei Vescovi viene assegnata in titolo una delle Chiese Suburbicarie, ossia una delle sette Diocesi che si trovano vicino a Roma (Ostia, Albano, Palestrina, Velletri-Segni, Porto-Santa Rufina, Frascati, Sabina-Poggio Mirteto), ai Cardinali dell'ordine dei presbiteri e dei diaconi viene assegnata rispettivamente una Chiesa romana quale Titolo Presbiterale o Diaconia. Il Cardinale titolare non ha nessuna giurisdizione nella sua Chiesa, il Codice di Diritto Canonico stabilisce solo che egli debba promuoverne il bene mediante il consiglio e il patrocinio (can. 357 §1). La porpora significa, o almeno dovrebbe, non semplicemente che chi la indossa ricopre o ha ricoperto un ruolo di prestigio, ma uno stile di vita virtuoso, evangelico, una unione sempre maggiore con Dio, finanche al martirio, e una generosità senza condizioni nel servire il Romano Pontefice, la Chiesa e le anime.

**Cristiano Piseddu**



In onda su  
Radio Kalaritana

Frequenze in FM: 95,000  
97,500 - 99,900  
102,200 - 104,000

**Oggi parliamo di... arte e fede**

Le chiese di Settimo San Pietro  
A cura di Terenzio Puddu  
Domenica 8 febbraio ore 18.10  
Lunedì 9 febbraio ore 8.30

**Cantantibus organisi**

Ascolto guidato alle interpretazioni  
organistiche bachiane  
di Marie-Claire Alain  
(a cura di Andrea Sarigu)  
Domenica 8 febbraio  
ore 21.30

**Oggi parliamo di... comunicazione**

A cura di Simone Bellisai  
Martedì 10 febbraio ore 19.10  
Mercoledì 11 febbraio ore 8.30

**L'ora di Nicodemo**

Gli Atti degli Apostoli  
A cura di Sabino Chialà.  
Monaco di Bose  
Mercoledì 11 febbraio 21.40

**L'udienza**

La catechesi di Papa Francesco  
Giovedì 21.40 circa.

**Oggi parliamo con...**

Mercoledì 11 febbraio 19.10  
Giovedì 12 febbraio ore 08.30

**Radiogiornale regionale**

Dal lunedì al sabato 10.30 e 12.30

**Kalaritana ecclesia**

Informazione ecclesiale diocesana -  
Dal lunedì al sabato 9.30 e 16.30

**Codice Rosa**

A cura di Maria Luisa Secchi e  
Angela Quaquero  
Lunedì 21.40 - Sabato 18.30

**Lampada ai miei passi**

Commento al Vangelo  
quotidiano  
(9 - 15 febbraio)  
a cura di don Roberto Maccioni  
Dal lunedì al venerdì 5.15 / 6.45 /  
21.00  
Sabato 5.15 / 6.45 / (21.00 vangelo  
domenicale)  
Domenica 5.15 / 6.45 / 21.00

**Oggi è già domani**

Nel cuore della notte con  
lo sguardo verso il nuovo giorno  
(A cura di don Giulio Madeddu)  
Al termine sarà possibile ascoltare le  
cantate Sacre di Bach.  
Ogni giorno alle 00.01 circa



# Mons. Tiddia celebra quarant'anni di Episcopato

L'Arcivescovo emerito di Oristano ripercorre le tappe più significative del suo lungo ministero episcopale

Si è celebrata il 2 febbraio la festa della Presentazione del Signore, comunemente nota anche come festa della Candelora, perché in questo giorno si benedicono le candele, come simbolo di Cristo "luce per illuminare le genti". Quest'anno la giornata ha rappresentato anche l'occasione per stringersi attorno a monsignor Piergiuliano Tiddia, arcivescovo emerito di Oristano, del quale ricorreva il quarantesimo anniversario di ordinazione episcopale. «Di quel 2 febbraio 1975 ricordo in particolare il momento dell'ordinazione che avvenne nella Cattedrale di Cagliari – racconta monsignor Tiddia. Questa sede fu infatti preferita alla Basilica di N.S. di Bonaria visto il mio incarico allora di vescovo ausiliare di Cagliari. Questa scelta fu condivisa da me e dall'allora arcivescovo, monsignor Giuseppe Bonfiglioli. Ricordo con affetto e gratitudine tutti i presenti e la partecipazione di popolo». Monsignor Tiddia, è nato a Cagliari il 13 giugno del 1929 ed è stato ordinato presbitero il 16 dicembre 1951. È stato nominato vescovo ausiliare di Cagliari il 24 dicembre del 1974. «Nel 1975, quando sono diventato vescovo, avevo già 24 anni di ordinazione sacerdotale alle spalle – dettaglia monsignor Tiddia – dei quali ricordo in particolare tre aspetti. Il lavoro che ho svolto in Seminario, prima come Padre spirituale e poi come Rettore. Ricordo inoltre l'impegno a scuola, dove sono stato docente al liceo

classico Siotto insegnando nel corso degli anni a numerosissimi alunni. In terzo luogo ricordo poi con affetto il ruolo che ho svolto come assistente della Fuci a Cagliari dal 1953 al 1965. Sono stati tutti momenti di larga esperienza e di grato ricordo». Nel corso della Sua esperienza come Servo del Signore all'interno della Chiesa monsignor Tiddia ha potuto conoscere diversi mutamenti all'interno della stessa, in parte determinati anche dal Concilio Vaticano II. «Prima del Concilio e a seguito della maturazione dello stesso, c'è stato un largo cambiamento nella Pastorale – afferma l'Arcivescovo emerito di Oristano. Le maggiori ripercussioni si sono avute in merito alla partecipazione dei laici alla vita della Chiesa. Gli anni che hanno preceduto l'esperienza oristanese, dopo la mia ordinazione episcopale, sono stati trascorsi a Cagliari, dove per dieci anni sono stato Vescovo Ausiliare. La ricordo come un'esperienza di apprendistato e di responsabilità, di nuova impostazione di vita e anche di delicatezze che mi sono state chieste. La prima riguardava quella di seguire nell'ultimo periodo cagliaritano monsignor Bonfiglioli, che aveva qualche problema di salute e poi di accogliere monsignor Canestri. Fu un periodo denso di impegni. Ringrazio Dio per quello che ho fatto e chiedo scusa per quanto invece non sono riuscito a fare. Intanto guardando Oristano oggi, mi accorgo che tante cose sono già cambiate, con il progresso e il



cammino sociale. I pilastri che hanno caratterizzato gli anni trascorsi a Oristano – prosegue – hanno riguardato senz'altro la formazione del Clero; la formazione e il cammino nella Liturgia e l'insistenza sull'emergere della spiritualità di tutti, sul popolo di Dio. Quindi non solo le celebrazioni ma anzitutto l'interiorità che deve essere la preoccupazione prima della vita cristiana». Le priorità della Chiesa le troviamo indicate continuamente e precisate dalla voce dei Papi. «Quasi tutto il mio episcopato ad Oristano si è svolto al tempo di Giovanni Paolo II e noto che da allora i tempi sono molto cambiati – spiega. Benché ci siano priorità essenziali delle quali la Chiesa tutta deve farsi carico, tuttavia ogni luogo ha le sue sfaccettature e occorre quindi tenere conto di queste». Papa Francesco esorta spesso a realizzare una Chiesa che sia "in uscita".

«Bisogna stare attenti a non interpretare male le parole del Papa – raccomanda monsignor Tiddia – e incorrere in un processo di mondanizzazione. È in gioco l'equilibrio tra l'apertura della Chiesa e allo stesso tempo la salvaguardia della sua identità. La Chiesa deve sempre presentarsi con il proprio volto ed essere capace di guardare a tanti aspetti, in primis la carità e il servizio». Monsignor Tiddia, su invito dello stesso arcivescovo di Cagliari, monsignor Arrigo Miglio, ha presieduto lo scorso 2 febbraio la celebrazione della Giornata di vita consacrata, nella Basilica di N.S. di Bonaria. «Ho vissuto questo momento con la gioia di celebrare la Messa di fronte a tanta gente impegnata nella Chiesa e poi come momento di raccoglimento personale offerto dall'ambiente e dall'occasione – conclude».

Maria Luisa Secchi

## Incontri di formazione sul Vangelo di Marco

In linea con le indicazioni degli Orientamenti pastorali diocesani, nella Parrocchia di Villasor si sono svolti degli incontri sul Vangelo di Marco guidati da Padre Teani



Due incontri interessanti, dinamici e coinvolgenti. Può essere questa una buona sintesi del breve cammino in cui il prof. Maurizio Teani sj, ha condotto i giorni 27 e 28 gennaio 2015, gli oltre 60 intervenuti nella prima serata ai quali si sono uniti 48 cresimandi nella seconda serata, nel salone parrocchiale di Villasor; dove si era data appuntamento una parte della nostra forania. Come raccomandato negli Orientamenti Pastorali Diocesani per il 2014-2015 (p.19), è stata fatta la presentazione del Vangelo di Marco, in modo coinvolgente e partecipativo. I gruppi che si sono formati spontaneamente dopo il primo momento introduttivo, hanno potuto nella prima giornata confrontarsi in particolare sul passo 10,46-52 analizzando ruolo dei personaggi e relazioni tra loro, aspettative e cambiamenti di posizione, per cogliere infine le correlazioni con la nostra vita. Mezz'ora circa prima del termine dell'incontro i relatori dei vari laboratori hanno potuto condividere i

risultati delle proprie riflessioni. Analogamente nel secondo incontro dopo un primo momento di presentazione comunitaria di alcuni aspetti presenti nel Vangelo di Marco, si sono uniti all'assemblea 48 ragazzi in cammino esperienziale per prepararsi alla Confermazione, hanno ascoltato con interesse le spiegazioni del Prof. Teani, che opportunamente ha colto l'occasione per adeguare linguaggio e spiegazioni affinché fossero meglio fruibili dai ragazzi. Ci si è divisi poi in 11 laboratori che hanno analizzato i brani: Mc 6,21-29 banchetto di Erode e 34-44 moltiplicazione dei pani e dei pesci. Due tavoli, confronto e caratteristiche di entrambi. Non c'è stato il tempo per condividere tutte le relazioni degli 11 gruppi, ne abbiamo ascoltate solo due, una dei ragazzi e una degli adulti, ed il relatore ha sottolineato ancora alcuni aspetti dei brani e del Vangelo. I ringraziamenti di rito sono risultati particolarmente condivisi dall'assemblea che ha salutato il Prof. Teani con un caloroso applauso.

Raffaele Altieri



### BREVI

#### 15 MARZO

#### In Fiera l'incontro dei "Ragazzi missionari"

Domenica 15 marzo negli spazi della Fiera internazionale della Sardegna, si celebra la "Festa dei ragazzi missionari". Il programma prevede alle 15 una breve presentazione dei gruppi partecipanti, alle 15,30 l'esibizione dei gruppi, alle 18 un momento di convivialità. Durante la serata è prevista la presenza dell'Arcivescovo, monsignor Arrigo Miglio. I ragazzi potranno collaborare anche quest'anno a un progetto a favore delle nostre "periferie". Il Centro Missionario individuerà alcune famiglie della Diocesi che vivono una realtà di grave disagio. Per partecipare alla all'appuntamento è necessario iscriversi attraverso l'apposito modulo, disponibile sul sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it), oppure inviare una e-mail a [cmd.ca@tiscali.it](mailto:cmd.ca@tiscali.it).

#### INIZIATIVE

#### Processione Mariana Oncologico - Brotzu

Domenica le cappellanie ospedaliere dell'ospedale Brotzu e dell'ospedale Oncologico organizzano una processione mariana in onore della Beata Vergine di Lourdes per pregare e ricordare tutti i malati. Alle 16.15 è previsto il raduno dei fedeli presso l'ospedale Oncologico, e alle 16.30, nella cappella dell'Oncologico, la recita del Santo Rosario. Alle 17 invece la partenza della processione verso l'ospedale Brotzu. Alle 17.30 l'arrivo della processione mariana al Brotzu, con l'accoglienza dei malati, delle associazioni Unitalsi, Oftal, Avo e la celebrazione della Santa Messa solenne nella cappella del Brotzu.



#### SALESIANI

#### Sabato 7 l'ultimo "Open Day"

Dopo aver raggiunto la copertura dei posti nelle scuole medie restano ancora delle disponibilità per i gradi Superiori dell'Istituto Salesiano di viale sant'Ignazio a Cagliari. Sabato 7 per chi vuole c'è la possibilità di visitare la scuola e prendere così visione di come la prestigiosa istituzione formativa, che ha superato il



secolo di attività nel capoluogo, opera nell'offrire non solo saperi ma anche formazione umana completa. Per chi fosse interessato può contattare l'Istituto Salesiano "Don Bosco" in via S. Ignazio, 64, tel. 070.658653, mail all'indirizzo: [segreteria@cagliari-donbosco.it](mailto:segreteria@cagliari-donbosco.it).



# Gioia, profezia, comunione: vie per vivere oggi la consacrazione

Il 2 febbraio, in occasione della festa della Presentazione del Signore, si è tenuta la Giornata per la vita consacrata. La celebrazione si è arricchita anche della ricorrenza del XL di Episcopato di Mons. Piergiuliano Tiddia

Due ricorrenze celebrate in un'unica Eucaristia. Nel giorno della Presentazione di Gesù al Tempio, nella quale si celebra la Giornata della Vita consacrata, la Basilica di Bonaria ha ospitato l'Eucaristia per i religiosi e le religiose della Diocesi, ma anche per i 40 anni di episcopato di monsignor Piergiuliano Tiddia, Arcivescovo emerito di Oristano, per anni rettore del Seminario e vescovo ausiliare di Cagliari. La celebrazione ha preso il via nel vicino santuario mariano dove i religiosi e le religiose si ritrovano per una breve preghiera e la benedizione delle candele. Poi processionalmente hanno raggiunto l'attigua Basilica nella quale la Messa è stata presieduta da monsignor Tiddia e concelebrata da monsignor Arrigo Miglio, dal monsignor Antonio Vacca, vescovo emerito di Alghero - Bosa e da monsignor Tarcisio Pillolla, vescovo emerito di Iglesias. Dopo la liturgia della Parola l'omelia l'Arcivescovo emerito di Oristano parte dalle letture appena proclamate per poi addentrarsi nella ricorrenza della festa della vita consacrata e naturalmente l'anniversario di consacrazione episcopale. "La mia vita di vescovo - ha detto il presule - è legata alla vostra festa per questo ogni anno mi associo a voi nel celebrare il mistero del Signore presentato al Tempio. Questo giorno ci invita a pregare anche quando sembra che non ne siamo così convinti. La scrittura racconta di come Simeone annuncia a Maria la sofferenza, quella della spada. Spesso noi facciamo di tutto per allontanarci dagli spilli della vita quotidiana, perché ci danno noia e

non ci piacciono. Maria invece non ha mai rifiutato di aderire al piano del Signore: siamo qui nella casa della Madonna impariamo da lei che ha sempre detto sì la disegno di Dio". La data del 2 febbraio assume un sapore particolare nell'anno in cui il Papa ha posto al centro la vita consacrata, con l'impegno di tutta la Chiesa a mettere in evidenza la vita dei consacrati e anche la responsabilità di religiosi e religiose a viver con maggior pienezza il carisma del loro fondatore. Al momento della preghiera dei fedeli il vicario episcopale per la vita consacrata, don Tore Ruggiu, ha ricordato i nomi delle religiose di cui ricorreva un significativo anniversario di consacrazione. Per tutti il ricordo nella celebrazione Eucaristica. La messa giunge al rito della comunione con la distribuzione dell'Eucaristia ai presenti. Al termine, prima della benedizione finale, il saluto di monsignor Miglio ai presenti. "A monsignor Tiddia dico grazie per la collaborazione nel servizio episcopale - ha affermato l'Arcivescovo - così come ringraziamo il Signore per i tutti i giubilei celebrati quest'oggi. Dobbiamo tenere a mente gli impegni che Papa Francesco ci chiede per questo anno della vita consacrata: per esempio troviamo una cosa almeno da cambiare, sia nella vita comunitaria che in quella personale, in modo che l'anno della vita consacrata non sia passato invano. L'altra proposta è una giornata di comunità a porte aperte, per far entrare nella vita dei consacrati i fedeli della nostra Diocesi. Sarà un modo con il quale tutta la comunità diocesana potrà



capire meglio quale sia il significato dell'anno della vita consacrata e il senso della vita dei religiosi e delle religiose". Monsignor Miglio ha poi ricordato le tre parole che il Papa ha lasciato ai consacrati per questo anno così speciale. "La gioia che nasce dai consigli evangelici, la profezia capace di vedere l'azione dello Spirito oggi, la comunione nelle comunità e tra le comunità e con la Diocesi. Coltiviamo questa comunione nel saper fare rete tra noi".

Un invito dettagliato accolto dai presenti: religiosi e religiose di diverse congregazioni che si affiancano ai sacerdoti e al loro vescovo per portare avanti insieme ai laici la vita della Chiesa di Cagliari. Tanti doni e tanti carismi che il 2 febbraio si sono ritrovati nel luogo sardo e mariano per eccellenza: Bonaria. Ancora una volta la Patrona Massima dell'Isola cuore delle fede, in questo caso di chi ha dato tutto a Dio, consacrate e consacrati.

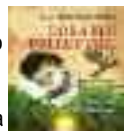
I.P.

## LETTURE

## IN LIBRERIA

## L'ora blu delle fiabe

"L'ora blu delle fiabe. Nel ghetto di Theresienstadt" di Ilse Herlinger Weber, a cura di Rita Baldoni è una pubblicazione frutto della creatività degli studenti dell'Istituto Superiore "Leonardo Da Vinci" di Civitanova Marche, che, coadiuvati dalla professoressa Rita Baldoni, hanno contribuito con passione, interesse e sensibilità a realizzare le immagini, le ricerche storiche, religiose e didattiche ospitate nel testo. Il libro raccoglie 20 fiabe ebraiche, pubblicate nel 1929 in Cecoslovacchia, quando l'autrice, Ilse Herlinger, era una giovane promessa della letteratura dell'infanzia. Quando, l'8 febbraio 1942 viene deportata nel campo di concentramento di Theresienstadt, Ilse, nella certezza di poter essere di aiuto nel ghetto, si presenta subito come infermiera e assume la direzione del reparto riservato ai bambini malati, assistendoli come fossero suoi figli. Pensava sempre a come poter offrire ai suoi assistiti un motivo di gioia, come nell'ora blu delle fiabe, un momento tanto atteso dai bambini, prima di prendere sonno, quando Ilse cercava di ricreare in un ambiente di quotidiano orrore, il calore e l'ordine di una casa per sempre perduta. In quel contesto la voce di "zia Ilse" - come la chiamavano - ferma il tempo e li accompagna in luoghi d'incanto, penetra i loro incubi, dà un volto alle loro angosce e crea un ancoraggio con l'ordine della libertà perduta, fa risuonare e riemergere il loro mondo interiore, restituendo la speranza e un significato alla vita.

CENTRO MEDICO  
I MULINI

PREVENZIONE ONCOLOGICA

- Centralità del Paziente ①
- Tempi d'attesa brevi ②
- Tariffe Accessibili ③

## PREVENZIONE SENOLOGICA

VISITA SPECIALISTICA

+ ANALISI CLINICHE

+ ECOGRAFIA

## PREVENZIONE UROLOGICA

VISITA SPECIALISTICA

+ ANALISI CLINICHE

+ ECOGRAFIA

€90

invece di 130



VIA PIERO DELLA FRANCESCA, 5 SU PLANU  
CENTRO COMMERCIALE I MULINI • PRIMO PIANO

+39 070 7322326

www.centromedicoimulini.it  
Info@centromedicoimulini.it



Facebook



CENTRO MEDICO  
I MULINI  
L'ORA BLU DELLE FIABE  
L'ORA BLU DELLE FIABE



## Pastorale. A Cagliari e a Senorbì si sono tenuti gli incontri di formazione liturgica Vivere in pienezza la Celebrazione Eucaristica

Oltre 400 fedeli provenienti da circa 40 parrocchie della Diocesi di Cagliari hanno preso parte agli Incontri di Formazione Liturgica sulla Celebrazione Eucaristica dal tema «Eucaristia: celebrazione, spiritualità, animazione» organizzati dall'Ufficio Liturgico Diocesano che si sono svolti a Senorbì presso la parrocchia S. Barbara nei giorni 21-22-23 gennaio e a Cagliari presso l'Aula Magna del Seminario Arcivescovile nei giorni 27-28-29 gennaio. Gli incontri si sono articolati nell'arco di due ore tra lezioni frontali e approfondimento sui principali documenti liturgici riguardanti l'Eucaristia. Il primo incontro - che ha visto come relatori don Mario Pili a Senorbì, don Davide Collu e sr. Francesca Diana a Cagliari - è iniziato con un momento di preghiera ed è poi proseguito con una lezione frontale dove i relatori hanno introdotto la struttura generale della Messa, i suoi diversi elementi e le sue singole parti, soffermandosi sulla Liturgia della Parola. Hanno messo in evidenza che cosa avviene durante la Liturgia della Parola: Dio parla al suo popolo, manifesta il mistero della salvezza e redenzione, offre un nutrimento spirituale. La Parola inserita nella celebrazione eucaristica è piena di Spirito Santo ed è dunque Parola viva. Hanno spiegato l'importanza del luogo per la proclamazione della Parola di Dio (l'ambone), del compito dei ministri incaricati e di tutti i fedeli. Nel secondo incontro l'argomento principale è stato la Liturgia Eucaristica. I relatori (don Alberto Pala a Cagliari e don Fabio Trudu a Cagliari e Senorbì) hanno illustrato le parti che compongono la Liturgia Eucaristica (preparazione dei doni, Preghiera eucaristica, riti di comunione) spiegando che «la Chiesa ha disposto tutta la

celebrazione della Liturgia eucaristica in vari momenti, che corrispondono alle parole e gesti di Cristo. Infatti:

1. Nella preparazione dei doni, vengono portati all'altare pane e vino con acqua, cioè gli stessi elementi che Cristo prese tra le sue mani.

2. Nella Preghiera eucaristica si rendono grazie a Dio per tutta l'opera della salvezza, e le offerte diventano il Corpo e il Sangue di Cristo.

3. Mediante la frazione del pane e per mezzo della Comunione i fedeli, benché molti, si cibano del Corpo del Signore dall'unico pane e ricevono il suo Sangue dall'unico calice, allo stesso modo con il quale gli Apostoli li hanno ricevuti dalle mani di Cristo stesso» (OGMR, n.72).

Di ogni singolo momento hanno evidenziato la struttura, il significato e il valore spirituale.

Gli incontri sono poi proseguiti con un momento di approfondimento, dove i partecipanti sono stati divisi in più gruppi e con l'aiuto di un coordinatore hanno letto e analizzato alcune parti dell'Ordinamento Generale del Messale Romano, presentando poi ai relatori domande e chiarimenti. Il terzo incontro, caratterizzato dalla sola lezione frontale, è stato dedicato all'animazione liturgica dove i relatori (don Fabio Trudu a Cagliari e don Giulio Madeddu a Cagliari) hanno spiegato il senso dell'«animare» la celebrazione



liturgica. Hanno evidenziato come l'animazione liturgica sia costituita da quattro elementi principali: progetto, programma, celebrazione, verifica, spiegando di ciascuno di essi il significato. Il progetto ci viene dato dalla Chiesa ed è presente nei libri liturgici (Messale, Lezionario); per poter animare una determinata celebrazione liturgica l'animatore deve conoscerne il progetto. Il programma riguarda soprattutto la scelta opportuna delle soluzioni rituali che ci propone il progetto tenendo conto della configurazione dell'assemblea che partecipa a quella determinata celebrazione e dei tempi a disposizione che si

hanno per lo svolgimento della celebrazione stessa. La celebrazione è la messa in opera del programma. La verifica, che può essere immediata o postuma, è il momento che aiuta a comprendere se le scelte sono state corrette. I relatori hanno anche evidenziato l'importanza del ruolo del Gruppo di Animazione Liturgica. Grande partecipazione e soddisfazione da parte dei fedeli partecipanti che hanno manifestato soprattutto il desiderio di avere una conoscenza più profonda e spirituale della S. Messa.

Denise Scano

### BREVI

#### ■ 26 FEBBRAIO

I 50 anni dei "Fidei Donum"

Era la fine gennaio del 1965 quando don Giovanni Cara, allora incardinato nella Diocesi di Cagliari, partiva Missionario in Brasile.

Era il primo sacerdote della Diocesi che seguiva le indicazioni dell'Enciclica "Fidei Donum" di Pio XII, con la quale si spalancavano le porte della missione a consacrati e laici che non appartenevano a specifici Ordini Missionari. La sua scelta fu poi seguita da tanti altri sacerdoti e laici partiti verso le Missioni.

Per ricordare il 50° il 26 febbraio è stata prevista una veglia di preghiera, guidata dall'Arcivescovo nel Santuario di Nostra Signora di Bonaria alle 19.30. Sarà presente lo stesso don Giovanni Cara che proporrà una sua breve testimonianza.

#### ■ INIZIATIVE

Pellegrinaggio diocesano a Torino

Dal 25 al 27 maggio 2015, in occasione del bicentenario della nascita di don Bosco e dell'ostensione straordinaria della Sindone,



si terrà un pellegrinaggio diocesano a Torino. Sono disponibili il manifesto e il programma integrale del viaggio. Per informazioni e iscrizioni contattare l'Agenzia "I viaggi di Colombo" in Via Diaz 53 a Quartu Sant'Elena, telefono 070.863400 - 070.8807239, e-mail: gruppi@iviaggidicolombo.it. Il referente diocesano è don Walter Onano, tel. 340.3587054, e-mail: walter.onano@gmail.com.

# CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire



## La Caritas propone un percorso di formazione per le parrocchie

La Caritas diocesana, attraverso il Laboratorio di Promozione, Accompagnamento e formazione delle Caritas Parrocchiali, propone un percorso di formazione per le comunità parrocchiali della diocesi. Tale proposta trova il suo più alto motivo nella stessa natura e identità della Caritas: Organismo Pastorale della Chiesa chiamato a promuovere la Testimonianza della Carità. Il percorso proposto, nasce dall'esperienza fatta in precedenza, ma guarda in avanti e vuole rispondere a quanto la Chiesa dice e chiede anche attraverso il Magistero di papa Francesco e seguendo le preziose indicazioni che l'Arcivescovo di Cagliari, Mons. Arrigo Miglio propone negli Orientamenti Pastorali dell'anno in corso. L'obiettivo del Percorso è quello di aiutare le comunità e gli operatori pastorali a compiere i passi che conducono alla "Testimonianza della Carità", promuovendo una particolare attenzione verso i fratelli, incontrati in un preciso territorio e in una concreta situazione di vita e ribadire, con le parole e con i fatti, il grande amore di Dio: "Da questo vi riconosceranno". Il percorso avrà cinque tappe di cammino, nelle quali, a partire dall'identità e mandato della Caritas, e sostenuti dalla Parola di Dio e dal Magistero, si svilupperanno riflessioni che, illumineranno e guideranno i percorsi di Testimonianza della Carità nei territori. Tutti gli appuntamenti proposti si terranno dalle ore 16,15 alle ore 18,30 nei locali della Curia/Seminario Arcivescovile, via Monsignor Cogoni 9, secondo il seguente calendario: martedì 10 - 24 febbraio; martedì 10 - 24 marzo; martedì 17 aprile 2015 fine modulo. Per iscriversi, occorre compilare il modulo scaricabile sul sito della Caritas diocesana [www.caritascagliari.it](http://www.caritascagliari.it) e farlo pervenire entro il 6 febbraio alla segreteria del laboratorio promozione della Caritas diocesana attraverso fax al nr. 07052843238, via mail all'indirizzo [caritas.volontari@gmail.com](mailto:caritas.volontari@gmail.com); oppure può essere consegnato all'Ufficio della Caritas diocesana in via Mons. Cogoni 9 (Cagliari).

## Alcuni passaggi del Messaggio del Santo Padre per la prossima Quaresima

La Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un "tempo di grazia" (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare [...] Il popolo di Dio ha perciò bisogno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in se stesso. Vorrei proporre tre passi da meditare per questo rinnovamento.

1. "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono" (1 Cor 12,26) - La Chiesa

La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. "Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1 Cor 12,26). La Chiesa è *communio sanctorum* perché vi partecipano i santi, ma



**"La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia"**

anche perché è comunione di cose sante: l'amore di Dio rivelatoci in Cristo e tutti i suoi doni. Tra essi c'è anche la risposta di quanti si lasciano raggiungere da tale amore. In questa comunione dei santi e in questa partecipazione alle cose sante nessuno possiede solo per sé, ma quanto ha è per tutti. E poiché siamo legati in Dio, possiamo fare qualcosa anche per i lontani, per coloro che con le nostre sole forze non potremmo mai raggiungere, perché con loro e per loro preghiamo Dio affinché ci apriamo tutti alla sua opera di salvezza.

2. "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9) - Le parrocchie e le comunità

Quanto detto per la Chiesa universale è necessario tradurlo nella vita delle parrocchie e comunità. Si riesce in tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo che insieme riceve e condivide quanto Dio vuole donare? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro

seduto davanti alla propria porta chiusa? (cfr Lc 16,19-31). Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni. In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. Quando la Chiesa terrena prega, si instaura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore. La Chiesa del cielo non è trionfante perché ha voltato le spalle alle sofferenze del mondo e gode da sola. Piuttosto, i santi possono già contemplare e gioire del fatto che, con la morte e la resurrezione di Gesù, hanno vinto definitivamente l'indifferenza, la durezza di cuore e l'odio [...] Anche noi partecipiamo dei meriti e della gioia dei santi ed essi partecipano alla nostra lotta e al nostro desiderio di pace e di riconciliazione. La loro gioia per la vittoria di Cristo risorto è per noi

motivo di forza per superare tante forme d'indifferenza e di durezza di cuore.

D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

3. "Rinfrancate i vostri cuori!" (Gc 5,8) - Il singolo fedele

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti! L'iniziativa 24 ore per il Signore, che auspico si celebri in tutta la Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.

In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.

E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e accettiamo i limiti delle nostre possibilità, allora confideremo nelle infinite possibilità che ha in serbo l'amore di Dio. E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli.

Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI (Lett. enc. *Deus caritas est*, 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio.

Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro.

Arcidiocesi di Cagliari

**CELEBRAZIONI NELLA QUARESIMA 2015**

Mercoledì 18 febbraio alle ore 19 nella Cattedrale di Cagliari

**Inizio della Quaresima**

**La Santa Messa con il rito dell'imposizione delle Ceneri**  
sarà presieduta dall'Arcivescovo S. E. Mons. Arrigo Miglio

Sono invitati i laici che aderiscono alle diverse aggregazioni laicali presenti in diocesi e nelle parrocchie, gli appartenenti o iscritti alle Associazioni e Movimenti laicali, i membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali e dei Consigli per gli affari economici, i catechisti e gli animatori delle diverse attività pastorali, liturgiche e caritative, tutti i collaboratori nelle diverse iniziative della Diocesi e delle Parrocchie

Sabato 21 febbraio alle ore 19 nella Cattedrale di Cagliari

**La Pasqua centro e culmine della celebrazione dei giorni santi**

**La Santa Messa vigilare della I Domenica di Quaresima**  
sarà presieduta dall'Arcivescovo S. E. Mons. Arrigo Miglio

Sono invitati i fedeli, laici e religiosi, delle Confraternite e dei Comitati che promuovono e animano le feste liturgiche e popolari della Quaresima e della Settimana Santa, della Pasqua e di tutti i Santi, nella città di Cagliari e nelle parrocchie della Diocesi

**Agenzia Funebre**  
**Osiria Fioreria**

NECROLOGIE - LA PIDI FUNERARIE  
24H SU 24H AL 070/284895

Via Cornalias, 84 (CA). tel 347 793 3190 - 070 284895  
Visita il nostro Sito: [www.agenziafunebreosiria.com](http://www.agenziafunebreosiria.com)  
E-Mail [agenziafunebreosiria@tiscali.it](mailto:agenziafunebreosiria@tiscali.it)



*Negli Orientamenti per la catechesi della Conferenza Episcopale Italiana, e in numerosi interventi del Magistero, viene richiamata l'importanza del primo annuncio della fede a chi ancora non conosce Gesù, o ha abbandonato nel tempo il cammino cristiano*



svalutazione che accompagna la proposta della vita cristiana. Eppure le statistiche e la vita quotidiana, descrivono comunque un bisogno di spiritualità sempre acceso, soprattutto nel momento in cui affiorano, prorompenti e incontenibili, le grandi domande della vita. Davanti a questo scenario, la comunità cristiana è chiamata ad esserci con la proposta non di una serie di verità astratte, di una morale, o di una filosofia di vita, ma di una persona: Gesù Cristo

## Il coraggio del primo annuncio

Non si può più dare per scontato che tra noi e attorno a noi, in un crescente pluralismo culturale e religioso, sia conosciuto il vangelo di Gesù» (VMPMC, 6). È un'affermazione decisa e coraggiosa, di circa una decina d'anni, che rivela una situazione preoccupante e dischiude una prospettiva concreta e urgente: c'è bisogno di un rinnovato primo annuncio della fede. La stessa esperienza dei catechisti e dei sacerdoti, impegnati nell'annuncio del Vangelo, si muove dentro la consapevolezza che occorre, in un certo senso, ripartire da zero: non tanto e non solo perché manca la conoscenza di Gesù, ma soprattutto per la poca incisività di esperienze significative che introducano alla fede e ne facciano scoprire tutta la bellezza e l'importanza per la vita. La scelta della chiesa italiana, da qualche anno, è quella di promuovere una conversione missionaria delle nostre comunità ecclesiali per riproporre il messaggio fondamentale della

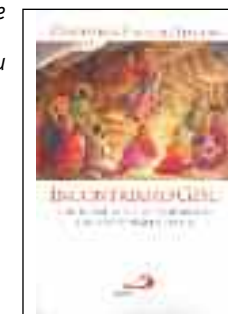
nostra fede: Gesù Cristo, crocifisso e risorto, unica salvezza del mondo. Anche oggi, infatti, come duemila e passa anni fa, gli uomini e le donne continuano a chiedersi su chi e su che cosa sia possibile riporre le proprie speranze. Incontriamo Gesù, raccogliendo le istanze e le proposte a riguardo, dedica, nel secondo capitolo, ampie sezioni al primo annuncio, orientando, in questo senso, la prospettiva dell'intero rinnovamento nella catechesi e nell'evangelizzazione. Anche Papa Francesco, nell'*Evangelii Gaudium*, ha voluto sottolineare l'urgenza di un rinnovato primo annuncio della fede che, è questo il ritornello costante della sua predicazione, passa per la testimonianza di povertà, di vicinanza e di missionarietà della Chiesa. E se nel nostro paese non facciamo i conti con l'ostilità violenta nei confronti della fede cristiana, così come invece succede in altre parti del mondo, è possibile riscontrare, in alcuni frangenti, un clima di diffidenza, di sospetto e di

crocifisso e risorto. "Il messaggio cristiano si riassume non in una parola astratta, ma nella notizia puntuale e concreta di un evento storico, un avvenimento mai accaduto prima, riguardante Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio fatto uomo, vissuto su questa nostra terra in un tempo determinato, in un luogo particolare. Varie religioni insegnano che Dio ama l'uomo, ma solo la fede cristiana crede nel Figlio di Dio fatto uomo, crocifisso per i nostri peccati e risorto per la nostra salvezza. Ma se Cristo è risorto, allora ci è consentita la speranza di poter superare il male più tragico dell'uomo, che è la morte. Questa è la "buona notizia". In questo modo la Nota pastorale della Cei sul primo annuncio, Questa è la nostra fede, sintetizza al numero 3, il cuore della fede cristiana. La scelta precisa che, in questi tempi problematici e confusi, la chiesa che vive nel territorio è chiamata a compiere è proprio quella di riportare al centro di ogni iniziativa il primo annuncio di Cristo: è la dimensione che deve attraversare ogni proposta pastorale. Sia per coloro che già vivono l'esperienza della fede e sia per coloro che non sono stati ancora raggiunti dalla buona notizia del Vangelo. "È necessario, dunque, aiutare le comunità cristiane, cominciando dalle parrocchie, a strutturare in modo missionario le loro azioni e la loro presenza." (IG, 33).

Emanuele Mameli

## Lo stile missionario della pastorale

La conversione missionaria dell'azione ecclesiale esige che si riporti al centro il primo annuncio della fede. Esso è «compito della Chiesa in quanto tale e ricade su ogni cristiano, discepolo e quindi testimone di Cristo». Il primo annuncio oggi è una dimensione che deve attraversare ogni proposta pastorale, anche quelle rivolte ai battezzati: di esso «vanno innervate tutte le azioni pastorali». Nelle nostre comunità incontriamo persone che hanno conosciuto Gesù e il suo messaggio, ma non hanno ancora maturato una personale decisione di fede. È necessario aiutare le comunità cristiane, cominciando dalle parrocchie, a strutturare in modo missionario le loro azioni e la loro presenza. In una società in cui sempre più raramente gli uomini e le donne sentono parlare di Dio, e ancor più faticano ad intercettare luoghi ed esperienze che li aprano a tale messaggio, emerge il bisogno per le nostre comunità di formulare una proposta autentica e pubblica di vita di fede: «Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. [...] Tutte le verità rivelate procedono dalla stessa fonte divina e sono credute con la medesima fede, ma alcune di esse sono più importanti per esprimere più direttamente il cuore del Vangelo. In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto»



Incontriamo Gesù, n. 33

## DETTO TRA NOI

### Basta chiacchiere e divisioni

È il monito del Papa all'udienza generale di qualche tempo fa. "Troppo spesso le comunità cristiane invece di essere luoghi di condivisione e di comunione, sono tristemente segnate da invidie, gelosie e antipatie". Con questa denuncia, peraltro non nuova per Papa Francesco, il Pontefice ci ricorda che l'unità della Chiesa si costruisce rinunciando a tutti i livelli ai pregiudizi e alle critiche astiose, convertendosi e mettendo in discussione se stessi, prima che gli altri. Le divisioni sono opera del diavolo, al quale secondo S. Pietro bisogna resistere "saldi nella fede". A proposito delle critiche, ci sono molto detti interessanti che non hanno bisogno di molti commenti. Citiamone alcuni: "il criticone è una gallina sterile che cerca il pelo nell'uovo"; "la critica è come un piccione viaggiatore: torna sempre la dove era partita"; "chi vuole coprire i propri difetti, cerca i punti deboli degli altri"; "la critica è la potenza degli impotenti"; "loda poco e critica ancora di meno"; "quando nel mondo appare un genio, lo riconoscerete da questo segno ineffabile: tutti i pedanti si uniscono contro di lui"; "non tagliare la coda al tuo asino davanti alla gente: uno la troverà troppo lunga e uno troppo corta"; "l'uomo saggio costruisce la casa con le pietre che gli altri gli scagliano"; "è più facile criticare che fare meglio". E, dulcis in fundo "il bue chiama cornuto l'asino".



Basta così, ce n'è abbastanza per fare un esame di coscienza. Ma Gesù cosa ne pensa di questo argomento? Perché a noi cristiani deve interessare questo, in quanto Gesù è il modello per tutti i discepoli. Gesù senza mezzi termini denuncia: "perché stai a guardare la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Togli prima la trave dal tuo occhio, così ci vedrai meglio per togliere anche la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello....Non giudicate per non essere giudicati....Non condannate per non essere condannati....La misura con cui misurate le colpe altrui sarà la stessa che verrà usata per misurare le vostre colpe". Il fatto che il Papa sia ritornato sull'argomento diverse volte, come onestamente anche noi, è segno che si tratta di un male diffuso e pericoloso che rovina la propria anima. Certamente è uno dei peccati più diffusi e di quelli meno confessati. Dovremmo imparare a guardare l'altro come un fratello o una sorella e non come un nemico e un avversario da distruggere con la lingua, che così diventa un mezzo diabolico per seminare zizzania e per mettere sotto ai piedi il grande comandamento dell'amore che Gesù ci ha insegnato e testimoniato. Pertanto impariamo a tenere la lingua a posto....il rancoroso e il criticone sta male anche fisicamente: fratello e sorella, ma chi te lo fa fare?

Don Tore Ruggiu

## PERSONAGGI DELLA BIBBIA

# I parenti di Gesù

Nella società attuale siamo abituati ad avere una sovraesposizione dei personaggi famosi e della loro cerchia familiare e di amici. Addirittura, è ormai invalsa la consuetudine a mostrare al grande pubblico la storia e i parenti dei concorrenti ai quiz quotidiani. Per non parlare poi della bramosia con cui si fotografa la vita e le relazioni dei vari indagati. Paradossalmente, in un contesto in cui i legami familiari si sono allentati per solidarietà e aiuto reciproco, l'albero genealogico viene riesumato in un momento di polarità positiva o negativa. Nei vangeli la presentazione dei parenti di Gesù non soffre della stessa morbosità. Anzi, oltre alle informazioni necessarie su Maria e Giuseppe, i membri collaterali della famiglia sono nominati solo in funzione dell'ascolto evangelico. Mentre i

vangeli apocrifi, maggiormente interessati a mostrare Gesù nelle sue relazioni sociali, evidenziano in modo particolareggiato i legami familiari e le varie peculiarità caratteriali e lavorative. Nel racconto di Marco, si accenna alla reazione che "i suoi" hanno nei confronti di Gesù durante la predicazione e le opere di redenzione. "E viene a casa e si riunisce la folla, così che essi non potevano neppure mangiare. I suoi, udito ciò, uscirono per prenderlo, perché dicevano: «è fuori di sé» (3,20-21). La reazione dei parenti è tra il preoccupato e lo scandalizzato verso Gesù. Questi si occupa troppo degli altri, si dedica con esagerato impegno alla predicazione del regno. Inoltre, essi sono forse venuti a conoscenza che si sta cospirando contro di lui (3,6) per ucciderlo. La logica della cerchia familiare è mantenere alta la popolarità di Gesù,

senza rischiare troppo. Poco oltre, viene menzionato un nuovo episodio in cui si sottolinea la novità evangelica: la parentela con Gesù non è data dai legami di sangue, ma dall'ascolto attivo della Parola. "Ecco tua madre ed ecco i tuoi fratelli, fuori, che ti cercano" (3,32). Siamo di fronte ad un'affermazione genuina e veritiera. Eppure, Gesù ribalta la constatazione in una novità di vita offerta a tutti. Non si è nella logica del "fortunato", del "beato lui", ma tutti hanno la possibilità di entrare nella dinamica del vangelo. Tutti coloro che "fanno la volontà del Padre" sono fratelli, sorelle e madri di Gesù. Una dichiarazione che squarcia qualsiasi nepotismo spirituale, che straccia ogni pretesa anagrafica o genealogica, che sventa ogni presunzione di appartenenza meritata. Maria stessa viene presentata da Luca come "colei che



ascoltava la parola e la meditava nel suo cuore". Anche Giuseppe, nelle narrazioni di Matteo, medita la Legge e cerca di comprendere come attuarla nella propria vita. Molto indicativamente la narrazione di Marco fa seguire a questo episodio la famosissima parabola del seminatore. Ecco un ulteriore spalancamento ossigenante, per diradare le nebbie dei privilegi congeniti ed esclusivi. Il vangelo di Giovanni colloca la maternità e la figliolanza, impostata sull'evento salvifico, sotto la croce con la consegna della madre al discepolo e di questi alla madre.

Michele Antonio Corona



## Le parole del Santo Padre per la Giornata della vita consacrata

Teniamo davanti agli occhi della mente l'icona della Madre Maria che cammina col Bambino Gesù in braccio. Lo introduce nel tempio, lo introduce nel popolo, lo porta ad incontrare il suo popolo.

Le braccia della Madre sono come la "scala" sulla quale il Figlio di Dio scende verso di noi, la scala dell'accondiscendenza di Dio. Lo abbiamo ascoltato nella prima Lettura, dalla Lettera agli Ebrei: Cristo si è reso «in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede» (2,17). E' la duplice via di Gesù: Egli è sceso, si è fatto come noi, per ascendere al Padre insieme con noi, facendoci come Lui. Possiamo contemplare nel cuore questo movimento immaginando la scena evangelica di Maria che entra nel tempio con il Bambino in braccio. La Madonna cammina, ma è il Figlio che cammina prima di Lei. Lei lo porta, ma è Lui che porta Lei in questo cammino di Dio che viene a noi affinché noi possiamo andare a Lui.

Gesù ha fatto la nostra stessa strada per indicare a noi il cammino nuovo, cioè la "via nuova e vivente" (cfr Eb 10,20) che è Lui stesso. E per noi, consacrati, questa è l'unica strada che, in concreto e senza alternative, dobbiamo percorrere con gioia e perseveranza. Il Vangelo insiste ben cinque volte sull'obbedienza di Maria e Giuseppe alla "Legge del Signore" (cfr Lc 2,22. 23. 24. 27. 39). Gesù non è venuto a fare la sua volontà, ma la volontà del Padre; e questo - ha detto - era il suo "cibo" (cfr Gv 4, 34). Così chi segue Gesù si mette nella via dell'obbedienza, imitando l'"accondiscendenza" del Signore; abbassandosi e facendo propria la volontà del Padre, anche fino all'annientamento e all'umiliazione di sé stesso (cfr Fil 2,7-8). Per un religioso, progredire significa abbassarsi nel servizio, cioè fare lo stesso cammino di



# Imitare Cristo servo

**"Il carisma di ogni famiglia religiosa viene custodito insieme dall'obbedienza e dalla saggezza. E, attraverso questo cammino, siamo preservati dal vivere la nostra consacrazione in maniera light, in maniera disincarnata, come fosse una gnosi, che ridurrebbe la vita religiosa ad una 'caricatura', una caricatura nella quale si attua una sequela senza rinuncia, una preghiera senza incontro, una vita fraterna senza comunione, un'obbedienza senza fiducia e una carità senza trascendenza"**

Gesù, che «non ritenne un privilegio l'essere come Dio» (Fil 2,6). Abbassarsi facendosi servo per servire. E questa via prende la forma della regola, improntata al carisma del fondatore, senza dimenticare che la regola insostituibile, per tutti, è sempre il Vangelo. Lo Spirito Santo, poi, nella sua creatività infinita, lo traduce anche nelle diverse regole di vita consacrata che nascono tutte dalla sequela Christi, e cioè da questo cammino di abbassarsi servendo. Attraverso questa "legge" i consacrati possono raggiungere la sapienza, che non è un'attitudine astratta ma è opera e dono dello Spirito Santo. E segno evidente di tale sapienza è la gioia. Sì, la letizia evangelica del religioso è conseguenza del cammino di abbassamento con Gesù... E, quando siamo tristi, ci farà bene domandarci: "Come stiamo vivendo questa dimensione kenotica?". [...]

Tuttavia, il Signore trasforma l'obbedienza in sapienza, con l'azione del suo Santo Spirito. [...] Attraverso il cammino perseverante nell'obbedienza, matura la sapienza personale e comunitaria, e così diventa possibile anche riportare le regole ai tempi: il vero "aggiornamento", infatti, è opera della sapienza, forgiata nella docilità e obbedienza. Il rinvigorismento e il rinnovamento della vita consacrata avvengono attraverso un amore grande alla regola, e anche attraverso la capacità di contemplare e ascoltare gli anziani della Congregazione. Così il "deposito", il carisma di ogni famiglia religiosa viene custodito insieme dall'obbedienza e dalla saggezza. E, attraverso questo cammino, siamo preservati dal vivere la nostra consacrazione in maniera light, in maniera disincarnata, come fosse una

gnosi, che ridurrebbe la vita religiosa ad una "caricatura", una caricatura nella quale si attua una sequela senza rinuncia, una preghiera senza incontro, una vita fraterna senza comunione, un'obbedienza senza fiducia e una carità senza trascendenza. Anche noi, oggi, come Maria e come Simeone, vogliamo prendere in braccio Gesù perché Egli incontri il suo popolo, e certamente lo otterremo soltanto se ci lasciamo afferrare dal mistero di Cristo. Guidiamo il popolo a Gesù lasciandoci a nostra volta guidare da Lui. Questo è ciò che dobbiamo essere: guide guidate. Il Signore, per intercessione di Maria nostra Madre, di San Giuseppe e dei Santi Simeone e Anna, ci conceda quanto gli abbiamo domandato nell'Orazione di Colletta: di «essere presentati [a Lui] pienamente rinnovati nello spirito».

2 febbraio 2015

## il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Piredda

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
Segreteria telefonica attiva 24h- su 24h  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Elio Piras,  
Alessandro Orsini

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: settimanaleilportico@libero.it  
(Lun. - Mar. 10.00-11.30)

Pubblicità:  
inserzioni.ilportico@gmail.com

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:  
Francesco Aresu, Federica Bande, Roberto  
Comparetti, Maria Chiara Cugusi, Fabio  
Figus, Maria Luisa Secchi.

Hanno collaborato a questo  
numero:

Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau, Michele  
Antonio Corona, Marco Scano, Paola  
Lazzarini Orrù, Emanuele Mameli, Franco  
Camba, Luigi Murtas, Matteo Mazzuzzi,  
Cristiano Piseddu, Raffaele Altieri,  
Denise Scano.

Per l'invio di materiale scritto e  
fotografico e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei  
dati forniti dagli abbonati e la possibilità di  
richiederne gratuitamente la rettifica o la  
cancellazione scrivendo a Associazione  
culturale Il Portico, via Mons. Cogoni, 9 09121  
Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate al solo scopo di  
inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).

### Abbonati a Il Portico

**48 numeri a soli 30 euro**

#### 1. conto corrente postale

Versamento sul  
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico" -  
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

#### 2. bonifico bancario

Versamento sul  
CONTO POSTALE n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari  
presso Poste Italiane

IBAN IT 67C076010480000053481776

#### 3. L'abbonamento verrà immediatamente attivato

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono, l'abbonamento  
sarà attivato più velocemente.



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC  
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE  
GHIANI**

dal 1981  
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • commerciale@graficheghiani.com  
• 070 9165222 (r.a.)



PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE

ANDREA 392 43 94 684

ALDO 333 12 85 186

Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tonno in scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, merendine, riso, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.

Ma anche dentifricio, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc

PER OFFERTE

IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158

C/C POSTALE 001012088967

(Causale: Mensa Caritas)

**WWW.CARITASCAGLIARI.IT**

La Caritas diocesana di Cagliari ringrazia tutti coloro che hanno generosamente dato offerte durante le feste natalizie per le famiglie bisognose, per i poveri, per la mensa e per il centro polivalente di accoglienza S. Saturnino.